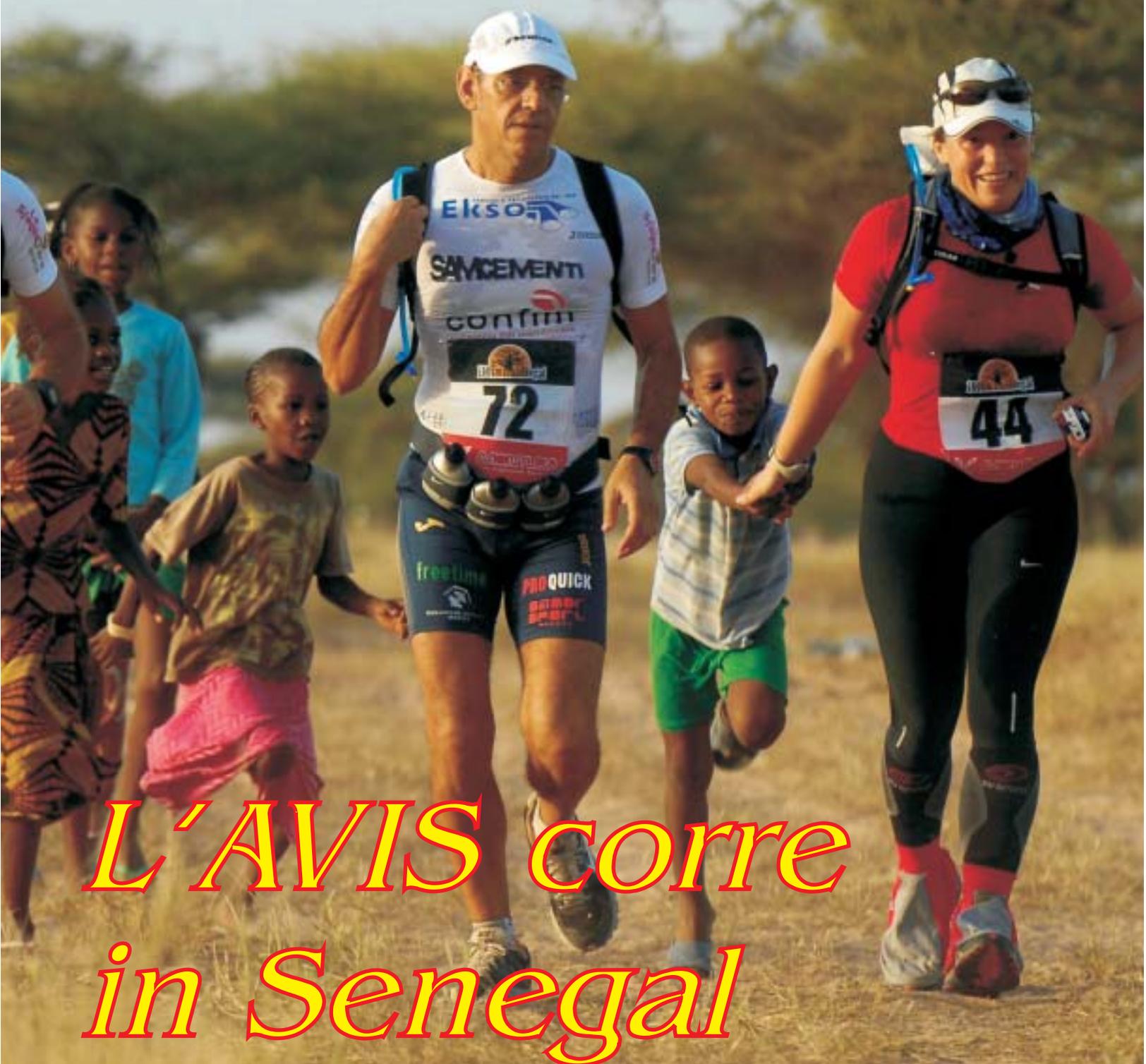


Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXVII - n. 3

Inverno 2011-2012

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

AVIS
iblea



*L'AVIS corre
in Senegal*



Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXVII - n. 3
Inverno 2011-2012

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a
Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Giovanni Dimartino

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Franco Bussetti
Laura Curella
Emanuele Fidone
Carmen Guastella
Gianna Leggio
Gaetano Lo Monaco
Turi Schininà

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Stampa
Coop. C.D.B. Ragusa
Tel. e Fax 0932 667976

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



S O M M A R I O

- 1** ___ Editoriale - Lacrime e sangue
- 2** ___ La voce del presidente - Un nuovo anno di impegno
- Lettera di un donatore
- 3** ___ Inchiesta - La qualità dei servizi avisini
- 4** ___ Anniversari - Tutti insieme per i trenta anni
- 5** ___ Scuola - Cittadinanza & costituzione
- 6** ___ Informazione Sanitaria - Occhio allo zaino
- 8** ___ Innovazione - Donare il sangue non fa male al dito!
- 9** ___ Associazionismo - Cinque candeline per l'AIL
- 10** ___ Società - La donazione di midollo osseo
- 12** ___ Cronache - Avis Scordia: posa della prima pietra
- Salvagilavita: una campagna da Oscar!
- 13** ___ Cronache - Il grande valore della donazione anonima
- 14** ___ Attualità - In scena adesso il Plasma Master File
- 15** ___ Attualità - Un opuscolo celebrativo
- 16** ___ Giovani - L'essenza del dono
- 17** ___ Antologia - Quando si dona il sangue
- 18** ___ Memoria - Da "Terra matta" all'archivio degli Iblei
- 19** ___ Scaffale - Il sangue oltre ogni etnia
- 20** ___ Calendario - Giornata mondiale del volontariato
- 21** ___ Letture - Lentamente muore
- 22** ___ Tradizione - Tra poesia e prosa, il dialetto
- 23** ___ Giovani - Comunicare oggi: la parola ai giovani
- 24** ___ La finestra di fronte - La campagna del "nastro rosa"
- 25** ___ Senza frontiere - E se gli altri fossimo noi...!
- 26** ___ Solidarietà - Senegal: una maratona in terra d'Africa
- 27** ___ Il mondo a tavola - Pollo senegalese
- 28** ___ Rubrica sanitaria - La colesterolemia

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Lacrime e sangue

Non passa giorno che le cronache politiche ed economiche della nostra stampa ripropongono in questo difficile periodo della società occidentale l'abusato slogan di "lacrime e sangue" intendendo con queste due parole affiancate sintetizzare il dramma di interventi del legislatore e del governo destinati per recuperare il salvabile a lasciare tra la gente, nelle nostre città, nelle nostre imprese, nelle nostre famiglie il segno doloroso di un pianto inconsolabile e di una ferita cruenta.

* * * * *

Eppure per chi come noi fa del volontariato l'occasione per riscattare nel segno della solidarietà il momento della malattia e della sofferenza, del bisogno e del dolore, può esserci spazio per una diversa visione. Quante volte le lacrime diventano il pianto liberatorio per una difficoltà superata anche grazie alla disponibilità del sangue del donatore! Quante volte il sangue veicolato attraverso le sacche si fa viatico per superare una condizione di malattia o un intervento chirurgico, comunque una esigenza dell'organismo! Allora si impone una riflessione diversa che prova a leggere nel binomio "lacrime e sangue" non tanto (o non solo) l'indicatore di una difficoltà e di una malinconica sofferenza, ma anche lo spunto per un riscatto: come dire le lacrime per ritrovare nuovamente il sorriso nella consapevolezza della straordinaria miracolosa insostituibile valenza della gioia del vivere, e il sangue come linfa vitale condivisa e moltiplicata nel percorso di una effettiva fratellanza estranea a classificazioni ed emarginazioni.

* * * * *

Sarebbe allora forse opportuno che anche quanti, destinatari del nuovo rigore di un Paese che prova a risalire la china dopo i tanti troppi errori commessi, oggi si trova a coniugare le lacrime delle rinunce (ma certamente nel caso italiano delle rinunce a quel superfluo che con troppa facilità abbiamo ormai calato nel nostro quotidiano al punto di farlo diventare indispensabile) con il dolore del sangue che diventa la metafora della ferita, della sconfitta, dell'arretramento, provassero a leggere la situazione con la classica coraggiosa buona volontà del bicchiere mezzo pieno, immaginando che se lacrime e sangue diventano in un momento storico inevitabili, possono trasformarsi nella logica delle crisi e delle evoluzioni, nello spunto per un nuovo rinascimento, per una nuova ripresa. Resta insopprimibile però che non si debba né si possa rischiare di incorrere subito dopo, quando ci saremo lasciati alle spalle questa situazione pesante e defatigante, negli stessi errori del passato, non facendo tesoro come invece si impone delle esperienze e delle difficoltà superate. A quel punto guardando alle "lacrime e sangue" di oggi con lo stesso spirito con il quale i donatori guardano all'attimo fuggente del dolore della puntura dell'ago e della sofferenza del flusso di sangue che scorre nella sacca, potremo tornare a rimboccarci alacremenente le maniche nell'interesse del bene comune.

Carmelo Arezzo





Un nuovo anno di impegno

Cari donatori, attraverso il nostro periodico vi giungano gli auguri di Buon Anno 2012.

Augurio che va anche ai donatori che hanno lasciato l'Avis per raggiunti limiti di età o sospesi per motivi di salute. Auguri a chi vorrebbe donare ma ne è impedito per svariati motivi. Auguri a chi ci segue con affetto e stima. Augurio di cui tutti abbiamo bisogno nella certezza che uniti, nei sacrifici che ci impongono, usciremo da questa crisi.

Sento il bisogno di esternare un GRAZIE a tutti i donatori vecchi e nuovi che con il loro atto di donazione silenzioso, anonimo e volontario, hanno risposto alle chiamate contribuendo ancora alla crescita della nostra Associazione e il 30 dicembre si è raggiunto il ragguardevole numero delle 15.000 donazioni per poi chiudere sabato 31/12/ 2011 con 15.077 donazioni complessive, più 89 rispetto a 2010.

Continuiamo a crescere come numero portandoci a quota 9.741 donatori, più 110 rispetto allo scorso anno. Anche questo un numero considerevole nel rapporto numero di abitanti e soci donatori. Manteniamo basso l'indice donazionale (1,53) rispetto alla media nazionale, che si attesta intorno al 2,00, ma la nostra è una scelta consapevole e voluta.

Infine un GRAZIE per i risultati e un Augurio di



Buon Anno a tutti i collaboratori che vorrei indicare singolarmente, i medici: Mario Morando, Giovanni Stracquadano; gli infermieri: Bonita Maria Campo, Carlo Parrino, Maria Cascone, Marco Accardo, Claudia Furnaro, Gianna Savasta, Luisa Vitale; le segretarie: Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra; gli addetti al ristoro Vajd e Haissa; i collaboratori esterni: la dottoressa Alessandra Saeli e Bruno Accardo. Un GRAZIE ai medici del Centro Trasfusionale che collaborano con i nostri medici nella selezione dei donatori: Sergio Cabibbo, Franco Bennardello, Agostino Antolino, Grazia Cassarino.

Giovanni Dimartino

Lettera di un donatore

Caro Presidente, con queste mie brevi righe voglio testimoniare la gratitudine che nutro da cittadino per tutta l'Associazione AVIS e l'orgoglio di essere donatore da tanti anni.

Ma quello che mi preme di più è testimoniare, oltre al grandissimo servizio sociale che svolge l'associazione, è che l'AVIS effettua a tutti i volontari un prezioso servizio di prevenzione per la salute.

Infatti è grazie ai controlli che fate a tutti i volontari, che il sottoscritto, in quiescenza da appena cinque mesi, ha saputo di avere un serio problema cardiaco e quindi iniziare le cure con l'urgenza che la patologia richiede.

UN GRAZIE DI CUORE COL CUORE ringraziandovi di ESISTERE.

Il socio G. V.





La qualità dei servizi avisini

Per poter procedere con l'applicazione pratica del Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) della nostra Avis, attraverso la definizione e il raggiungimento di obiettivi correlati con la Politica per la Qualità, ci proponiamo annualmente di effettuare una verifica del livello di soddisfacimento di alcuni principi di Gestione per la Qualità che costituiscono le colonne portanti del nostro SGQ.

L'indagine ha lo scopo di analizzare la qualità dei servizi in essere dell'Avis Comunale di Ragusa al fine di implementare le attività e di orientarle nell'ottica di un miglioramento continuo della qualità.

L'adesione è stata alta, poiché tutte le persone

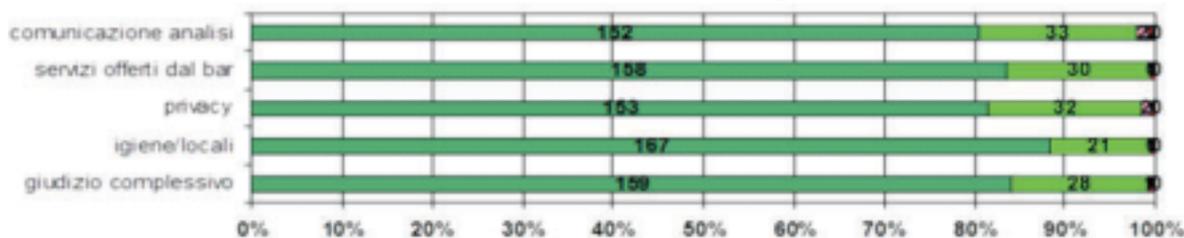
invitate hanno risposto al questionario.

I grafici di seguito visualizzati rappresentano solo un estratto del lavoro complessivo. Per motivi di spazio abbiamo selezionato quelli che offrono subito una visione del livello di qualità percepita dai donatori.

Queste due tabelle ci confortano perché i buoni risultati che si evincono rappresentano il termometro dell'impegno di tutta la struttura avisina (dirigenti, collaboratori, dipendenti), ma fungono, anche e soprattutto, da stimolo a migliorarsi sempre di più.

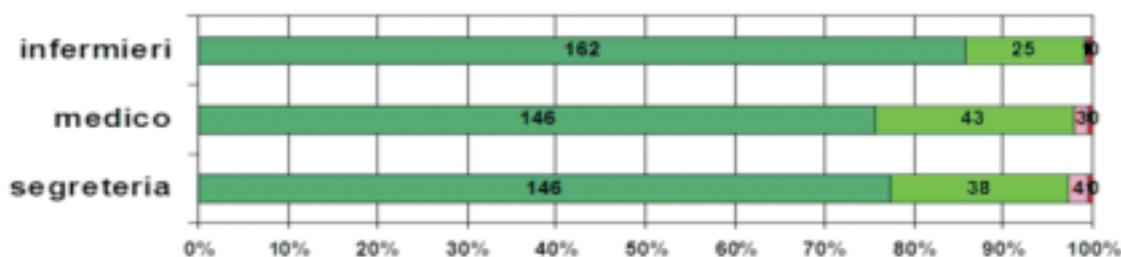
T.S.

Quanta soddisfazione per...



	giudizio complessivo	igiene/locali	privacy	servizi offerti dal bar	comunicazione analisi
per nulla soddisfatto	0	0	0	0	0
molto insoddisfatto	1	1	1	1	2
né soddisfatto né insoddisfatto	1	0	2	0	2
abbastanza soddisfatto	28	21	32	30	33
molto soddisfatto	159	167	153	158	152

Quanta soddisfazione per il personale



	segreteria	medico	infermieri
per nulla soddisfatto	0	0	0
molto insoddisfatto	1	1	1
né soddisfatto né insoddisfatto	4	3	1
abbastanza soddisfatto	38	43	25
molto soddisfatto	146	146	162



Tutti insieme per i trenta anni

30 anni di presenza attiva per la promozione culturale in tutti "i territori" delle comunità e di servizio solidale, volontario ed essenziale per un bene primario dell'uomo: la salute.

L'Avis Provinciale di Ragusa, nel celebrare il trentesimo anniversario della nascita, ha inteso cogliere l'opportunità per svolgere un'analisi accurata della condizione associativa con una visione "strabica": l'osservazione del percorso compiuto e la tensione rivolta verso un domani che ha già annunciato nuove, importanti e difficili sfide.

Così, per celebrare l'evento è stato scelto un percorso agile, teso a ricordare un profilo associativo composto da tratti storici, identitari, valoriali, organizzativi e dai risultati conseguiti e guardare verso il futuro con iniziative per la Scuola, simbolo del tempo che verrà, coinvolgendo docenti e studenti in percorsi di promozione di cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

Franco Bussetti

Le iniziative

Modica 24 novembre 2011 – I.T.C. Archimede
Convegno: "Il ruolo della Scuola nell'educazione alla solidarietà"

Da oltre un decennio ormai la relazione tra AVIS e Scuola, rafforzata da un "protocollo d'intesa" tra l'Associazione ed il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, conferma le scelte strategiche associative che consistono nel porsi come risorsa culturale ed educativa nei confronti della Scuola e l'educazione alla solidarietà e al dono del sangue in chiave di cittadinanza rappresentano la "mission" dell'AVIS in questo rapporto che è finalizzato allo sviluppo ed al consolidamento delle competenze che sostanziano e caratterizzano la vita di ogni cittadino.

Il Convegno, molto partecipato, con il contributo di Rina Latu (V. Pres. Vicario AVIS Nazionale); Antonio Cutolo (Dirigente Ufficio VI D.G. per lo Studente MIUR); Cataldo Di Nolfo (Dirigente U.S.P. Ragusa); Carmelo Massari (V. Pres. Vicario Avis Provinciale Ragusa); Salvatore Poidomani (Presidente Avis Provinciale Ragusa), ha fatto il punto su queste problematiche e sugli "strumenti" prodotti e disponibili.

Con questa ulteriore iniziativa si sono poste le basi per rafforzare il rapporto tra Avis e scuola nella convinzione che solo la puntuale sostituzione con i donatori giovani dell'inevitabile fenomeno del turnover può mantenere efficiente l'associazione.

Ragusa 24 Novembre 2011
Provincia Regionale di Ragusa
Evento Celebrativo
"Dalla memoria ...il futuro"



In una affollata Sala Convegni della Provincia Regionale di Ragusa, si è svolto un significativo momento di celebrazione che non ha avuto il carattere formale ma, come indicava il titolo "Dalla memoria ... il futuro", con la narrazione di un percorso storico, ha rivolto lo sguardo al futuro con spirito aperto, forte del bagaglio di esperienze vissute e strutturate nell'Associazione. Sono intervenuti: Franco Antoci (Pres. Prov. Reg.le Rg), Piero Mandarà (Ass.re Servizi Sociali Prov. Reg.le Rg), altri rappresentanti delle istituzioni, Pietro Bonomo (Dir. U.O.C.C. ASP Rg), Luciano Franchi (Cons. Naz.le AVIS, Componente C.N.S.), Giovanni Grasso (V. Pres. Avis Reg.le Sicilia), Salvatore Poidomani (Pres. Avis Prov. Rg).



Cittadinanza & costituzione

Sabato 10 dicembre, nell'Auditorium dell'Avis di Ragusa, intitolato al nostro "Saro Di Grandi", si è svolto il Convegno "Cittadinanza e Costituzione". Motivo centrale della manifestazione, organizzata dal prof. Carmelo Massari nel quadro della celebrazione del 30° anniversario della nascita dell'Avis Provinciale, è stata la presentazione del libro "Cittadinanza & Costituzione", un prezioso sussidio didattico per i docenti, che traccia un percorso di cittadinanza attiva e responsabile nel riordino del 2° ciclo d'istruzione. Relatori il prof. Piero Cattaneo, Dirigente scolastico e Docente dell'Università Cattolica di Milano, il colonnello Francesco Fallica, Comandante provinciale della Guardia di Finanza, il dott. Gianpiero Saladino, Direttore della Scuola di Servizi Sociali di Modica. Moderatore il prof. Gaetano Lo Monaco.

L'occasione ha permesso ai tre relatori di poter sviluppare ed approfondire da diverse angolature la situazione della nostra democrazia, i contenuti valoriali ad essa connessi, l'importanza della solidarietà e dell'impegno sociale, il coinvolgimento dei giovani e della Scuola.

Il prof. Piero Cattaneo, coinvolto in prima persona come coordinatore e responsabile scientifico del Gruppo nazionale Avis Scuola, che ha progettato ed elaborato l'interessante volume, ha innanzitutto rivolto la sua attenzione ai giovani, sottoli-

neando in modo particolare il grande contributo sociale che essi danno con la loro partecipazione responsabile in attività di volontariato, di solidarietà e di impegno nella tutela dell'ambiente; il riferimento poi alle Scuole è valso a metterne in rilievo l'opera di educazione alla legalità svolta e l'azione di palestra di democrazia. Dopo aver



presentato il libro e il suo contenuto, particolarmente interessante per le tabelle delle competenze chiave, divise per tipologie di scuole, il prof. Cattaneo ha evidenziato come l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione costituisca una grossa opportunità per la formazione e la crescita dei nostri ragazzi.

Successivamente Il Colonnello Fallica, con stile pacato e colloquiale, ma penetrante, rivolto principalmente agli studenti presenti, ha sottolineato l'importanza di una cultura delle

regole, fatta anche di piccoli gesti, ma significativi, capaci di correggere abitudini, di cambiare mentalità e modelli di comportamento e di migliorare la nostra società. Valori ed etica debbono guidare l'azione della collettività e anche del mondo economico. Non è più acuto o astuto chi viola le regole, ma chi, invece, le segue con correttezza e trasparenza.

Infine, il dott. Saladino, con incisività ed efficacia, ha messo in luce gli aspetti di una cittadinanza più aperta, più consapevole e matura, non delegante, né individualistica, non formale, né troppo legata al territorio, non utile, ma gratuita. Specularmente, ha poi indicato le caratteristiche della nostra Costituzione, che non risulta un atto formale, né un semplice documento storico; che non è certo il totem retorico indicato spesso dalla politica, né un corpo statico e immutabile, quanto piuttosto

un progetto di società e di compagine pubblica. Anch'egli, a conclusione, ha auspicato che l'onestà e l'etica guidino le azioni di tutti i cittadini, in controtendenza rispetto ai disvalori oggi imperanti.

Animato il dibattito seguito alle relazioni e dominato soprattutto dagli interventi veramente interessanti degli studenti, che evidenziando il disagio di chi assiste ogni giorno a negligenze, ingiustizie e reati, chiede risposte e soluzioni.

Gaetano Lo Monaco



Occhio allo zaino

Come docente e come posturologo spesso mi trovo ad ascoltare le preoccupazioni di alcuni genitori riguardo al peso dello zaino scolastico. La domanda più frequente è questa: lo zaino può comportare lo sviluppo di danni permanenti alla colonna vertebrale?

Tra i potenziali danni imputati ci sono il mal di schiena, la scoliosi e il dorso curvo. Per quanto riguarda il **mal di schiena** allo stato attuale le ricerche scientifiche non sono in grado di stabilire quale sia il fattore prevalente, cioè se sia il peso eccessivo dello zaino sulla colonna a provocare provochi il mal di schiena, oppure se lo zaino pesante non faccia altro che accentuare un dolore già esistente e dovuto ad altre cause.

Alcuni studiosi **dell'Unità Ortopedica Fondazione Don Gnocchi** di Milano (miei docenti e successivamente cooperatori) suggeriscono di mettere dei **limiti di peso** nello zaino, limiti che oscillano tra il 10-15 % del peso corporeo: risposta che sarebbe esauriente qualora tutti i ragazzi avessero lo stesso tono muscolare. Invece si riscontra che uno stesso zainetto con lo stesso peso portato da due ragazzi con le stesse **misure antropometriche**, uno fatica a portarlo e l'altro no, uno presenta dei dolori vertebrali e l'altro no. Quindi il pericolo del mal di schiena nasce da una **combinazione tra il**

peso dello zainetto e il fisico più debole. Ne consegue che i ragazzi, che si allenano, che fanno più sport a scuola o fuori dall'ambiente scolastico, sono in grado di sopportare meglio lo zainetto, quindi sono meno soggetti al mal di schiena.

Riguardo la **Scoliosi**, gli studi fatti dal **Gruppo Studio Scoliosi e delle Patologie Vertebrali** (di cui anch'io ho fatto parte per



Dott. Carmelo D'Amanti

circa 20 anni) hanno **parzialmente assolto gli zainetti scolastici** dall'accusa d'essere la principale causa della scoliosi poiché all'origine della Scoliosi Idiopatica ci sono motivazioni genetiche-ereditarie ancora sconosciute. Tra l'altro, oggi si osserva che per il tempo breve per il quale lo s'indossa, lo zaino non può provocare danni così gravi alla schiena. Tuttavia non si esclude che potrebbe giocare un ruolo negativo a livello biomeccanico in situazioni già compromesse. Ciò che

importa è **prestare attenzione al peso del carico**.

La **posturologia** nel concetto di antigravitarietà lancia una spada a favore dello zaino. Infatti è la gravità quella forza esterna fondamentale per la regolazione della postura, e in un certo senso l'equilibrio posturale è la risposta dell'organismo alla forza di gravità.

Quando il peso corporeo si riduce, come ad esempio nell'acqua, le reazioni posturali tendono a scomparire. Quindi **portare un peso in modo corretto** entro i limiti fisiologici non fa altro che **stimolare la muscolatura**, concetto base sfruttato nella ginnastica correttiva in alcune scoliosi e nei dorsi curvi.

Ecco che al momento dell'acquisto e dell'uso dello zainetto, bisognerebbe tener conto di alcuni fattori: Lo zainetto scolastico è come un vestito per cui la taglia non deve essere troppo grande anche perché si sa che i ragazzi hanno la tendenza a portare a scuola materiale inutile e quindi bisognerà evitare la tentazione di riempirlo troppo.

Uno zaino scolastico con **apertura a soffierto** offre un maggior volume e dà un maggiore sbilanciamento posteriore: una volta aperto il soffierto, aumenta la distanza del carico del baricentro corporeo (perché la leva si allunga) e questo comporta un potenziale sbilanciamento posteriore, con conseguenze alterazioni



della postura per mantenere il baricentro (corpo + zainetto) entro la base di appoggio e non cadere indietro.

Un altro problema collegato a questo è il fatto che i ragazzi, una volta aperto il soffietto, non lo riducono, anche quando non è più necessario: ne consegue un aumento perenne del braccio di leva. Uno zainetto scolastico **senza schienale** provoca un accumulo di peso verso il basso (effetto a sacco di patate) con aumento del braccio di leva, vero che lo schienale permette di mantenere il contenuto dello zaino contro il tronco, ma è anche vero che alcuni zainetti con lo schienale esteticamente molto elaborati aumentano il peso complessivo dello stesso. Quanto alle **bretelle** devono essere ampie e imbottite al fine di **distribuire meglio la pres-**

sione sulle spalle ed avere un maggior comfort durante il trasporto: attenzione a questa zona poiché sono interessati vasi e nervi che passano agli arti superiori e l'eccessiva pressione può causare parestesie e dolore, debolezza o atrofia dei muscoli interessati.

Inoltre è sempre meglio che ci sia una **cintura addominale** con fibbia la quale consente di **scaricare parte del peso sul bacino**. Infine potrebbe essere interessante preparare gli insegnanti per educare i bambini sulla tecnica da seguire per **riempire lo zaino**: Uno zaino riempito correttamente riduce il braccio di leva, quindi la fatica. Lo zaino dovrebbe essere riempito partendo dallo schienale introducendo per primi i libri più grandi e pesanti e, se possibile, sovrapporli l'uno all'altro in

altezza mantenendoli aderenti allo schienale. Successivamente andrebbero introdotti libri e quaderni di dimensione, volume e peso minore. prima di indossare lo zaino per evitare sovraccarichi bruschi, lo zaino dovrebbe essere poggiato su un ripiano come il banco e poi flettere le ginocchia e le anche anziché la schiena tenendo presente la necessità di utilizzare sempre le bretelle in modo simmetrico.

Tenendo conto di questi piccoli accorgimenti si può chiaramente tranquillizzare la carica emotiva dei genitori per cui possiamo affermare che **"il peso della cultura non compromette la salute dei figli"**.

**Prof. Dott.
Carmelo D'Amanti**
email:

studiokinesis1@gmail.com



Donare il sangue non fa male al dito!

Nel 2009 il varo della Banca dei Gruppi rari ha dato un valore aggiunto alla donazione di sangue nella nostra città favorendo il reperimento di globuli rossi o di piastrine rare per pazienti con problemi di alloimmunizzazione e quindi di rigetto. La nostra organizzazione ha sempre messo al centro gli interessi dei pazienti, chiedendo il massimo ai donatori in termini di disponibilità e pretendendo la massima efficienza da tutto il personale sanitario e volontario coinvolto nel processo donazionale.

Il consiglio direttivo dell'Avis e tutti noi medici abbiamo per i donatori il massimo rispetto ed apprezziamo mattina dopo mattina questa marcia silenziosa di solidarietà; spesso vorremmo estrarre la nostra gratitudine attraverso azioni concrete che possano rendere l'approccio alla donazione il più gradevole possibile. L'Avis di Ragusa, come ci viene continuamente riferito dagli stessi donatori, è riuscita a creare un ambiente gioviale accogliente e pieno di attenzioni: il sorriso delle segretarie accoglie tutti alla reception, i medici si preoccupano di ridurre al massimo i tempi di attesa pur ascoltando con la massima attenzione il donatore durante la raccolta dell'anamnesi, gli infermieri fanno il possibile per canulare le vene con il minimo traumatismo, evitando i doppi tentativi che sono oramai delle vere rarità determinate da oggettive difficoltà anatomiche.

La visita medica per la selezione del donatore periodico dura circa 6 minuti ed è preceduta da una fastidiosa digitopuntura indispensabile per valutare il livello dell'emoglobina senza conoscere il quale non si può esprimere un giudizio di idoneità

e indirizzare la scelta del tipo di donazione ideale per il singolo donatore. Da sempre ci siamo chiesti se

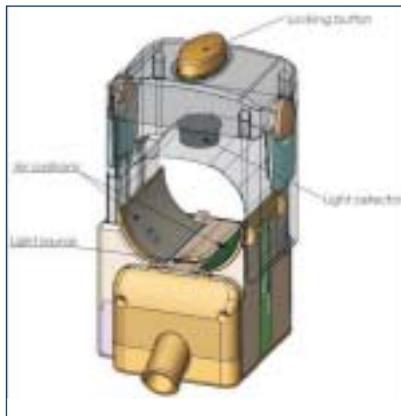
la tecnologia sarebbe stata capace di cassare questa fastidiosa prassi inventando un metodo non invasivo e quindi totalmente indolore!

Ebbene amici donatori la tecnologia è arrivata nel 2012 e si NMB 200 ORSENSE Ltd. Gli strumenti NBM della OrSense Ltd sono dei dispositivi medici non invasivi per misurare



vari parametri sanguigni. L'NBM-200 è in grado di misurare i livelli di Emoglobina (Hb) e le pulsazioni cardiache. Il sistema è costituito da una sonda anulare che contiene una fonte di luce, un rilevatore di luce e una cuffia pneumatica che blocca temporaneamente il flusso sanguigno a livello della base del pollice.

La trasmissione della luce attraverso il pollice è influenzata dai livelli di Hct (diminuisce con l'aumentare dell'Hct). L'utilizzo di luce a lunghez-



ze d'onda diverse ed il blocco del flusso sanguigno (che riduce le interferenze legate al segnale pulsante) generano un segnale ottico dinamico che attraverso un sofisticato algoritmo è capace di misurare i livelli di Hb, la saturazione di ossige-

no. La sonda è munita di un meccanismo che permette un posizionamento semplice e si adatta alle varie dimensioni della base del pollice.

Numerosi sono i vantaggi di questo sistema non invasivo in quanto oltre ad essere molto confortevole per il donatore (assenza di dolore) elimina i possibili rischi infettivi sia per il donatore che per l'operatore ed è in grado di dare un risultato accurato, immediato (circa 55") e ripetibile. Il sistema è estremamente facile da usare, necessita solo di un breve trial e non utilizza materiali di consumo. Lo strumento ha ottenuto il marchio CE ed è stato utilizzato su più di 5000 pazienti e donatori in Europa e negli Stati Uniti. Sembra avere una accuratezza comparabile ai sistemi di misura invasivi mentre offre una chiara superiorità in termini di comfort, sicurezza, velocità e facilità d'uso. Ogni ambulatorio medico per la selezione dei donatori dell'Unità di raccolta della nostra Avis sarà dotato di uno strumento ORSENSE 200. Il consiglio direttivo ha acquistato anche un sistema di monitoraggio non invasivo per la misurazione della pressione arteriosa e dei battiti cardiaci. Insomma cari donatori mettendo due sensori su due dita, evitando l'apposizione del bracciale dello sfigmomanometro e la fastidiosa puntura al dito potrete conoscere dal vostro medico selezionatore in pochi minuti mentre commentate amichevolmente il questionario anamnestico:

1. Pressione arteriosa
2. Frequenza cardiaca
3. Livello di emoglobina nel sangue

Cari donatori, siamo contenti di avervi potuto fare questa sorpresa che immaginiamo gradita e siamo certi che ancora una volta l'Avis di Ragusa farà da apripista.

*Il Direttore Sanitario
Dr Pietro Bonomo*



Cinque candeline per l'Ail

Un convegno ospitato dall'AVIS Ragusa per celebrare la ricorrenza dei cinque anni dalla costituzione della sezione Ail provinciale. L'occasione per tracciare un primo bilancio sulle attività svolte, per ricordare il percorso compiuto a partire dalla fondazione di una Onlus che ha come scopo primario aiutare i malati oncoematologici del territorio ibleo e per ringraziare tutti i volontari, che con tanto impegno hanno creduto nelle battaglie dell'Ail, consentendo alla sezione di divenire una realtà ormai consolidata.

Ma non solo, l'Ail Ragusa ha infatti deciso di festeggiare organizzando un evento formativo rivolto a medici, biologi ed infermieri.

Illustri i relatori, tutti medici impegnati nella lotta alle leucemie e altre malattie del sangue, a partire da Marco Vignetti e Claudio Cartoni, allievi e proseguitori dell'opera del prof. Mandelli, ideatore del progetto Gimema nonché Presidente nazionale Ail. Il dottor Marco Vignetti, ha sottolineato l'importanza dell'uniformare i protocolli terapeutici in tutto il territorio nazionale mentre il dottor Claudio Cartoni, coordinatore del servizio OED del Policlinico di Roma, ha relazionato sui positivi risultati raggiunti nell'assistenza domiciliare in campo oncoematologico, che ha migliorato la qualità di vita dei pazienti, consentendo anche un notevole calo dei costi per il servizio sanitario nazionale.

Su questo punto si è soffermata anche la presidente provinciale Ail, Concetta Migliorisi, la quale ha sottolineato che l'assistenza domiciliare e il sostegno psicologico ai malati, saranno i prossimi obiettivi dell'Ail – Ragusa, che in sinergia con l'Avis Ragusa e il



Centro Trasfusionale, si adopera per migliorare le prestazioni sanitarie dirette ai malati di leucemia.

La dottoressa Oriella Manenti ha infatti riferito sul supporto assicurato dal Centro Trasfusionale di Ragusa ai nostri donatori di midollo osseo, oggi reso praticamente a rischio zero dalle nuove modalità di donazione. La borsista Ail, dottoressa Alessandra Saeli, ha raccontato la sua esperienza insieme con i più che soddisfacenti risultati ottenuti nella ricerca donatori, mentre il professor Francesco Di Raimondo, referente a Catania per i pazienti della provincia nonché costante supporto alle iniziative dell'Ail Ragusa, ha dato notizia sulle modalità dell'assistenza fornita al paziente oncoematologico nella clinica di ematologia dell'ateneo catanese.

"Siamo partiti da zero – racconta la presidente Migliorisi a margine del convegno – senza neanche una sede dove organizzare possibili strategie per riuscire a concretizzare la volontà di metterci a servizio dei malati ematologi-

ci. Eppure con impegno e tanta collaborazione da parte di famiglie, amici e volontari abbiamo trovato la nostra strada. Dall'inaugurazione della prima sede, concessa all'Ail da un generoso cittadino ragusano, all'istituzione di uno sportello informativo e di un centro di ascolto con il fine di sostenere i malati e di offrire consigli ed assistenza il servizio trasporto per i malati. Dal taglio del nastro della sede presso Largo San Paolo a Ibla, donata dal Comune di Ragusa alla campagna di raccolta fondi per contribuire all'acquisto di un macchinario impiegato per la trasfusione per il centro trasfusionale ibleo. Ed ancora il finanziamento di borse di studio per giovani medici o biologi impegnati in progetti inerenti l'attività Ail, per far sì che anche il territorio provinciale possa progredire nella ricerca ematologica, riuscendo a garantire servizi e un'assistenza sanitaria ottimale a tutti coloro che sono affetti da malattie oncoematologiche".

Laura Curella

La donazione di midollo osseo

Il mio lavoro all'interno dell'AVIS ha inizio il 1 gennaio 2011 per un progetto che vede coinvolti e strettamente connessi tre enti: AIL, AVIS e SIMT.

L'obiettivo comune alla base del progetto è la sensibilizzazione dei giovani donatori di sangue sulla donazione del midollo osseo.

Dell'AIL l'iniziativa di inserire la figura di un medico che, a diretto contatto con i donatori di sangue, spiegasse cos'è la donazione di midollo osseo, come avviene e a chi è rivolta; l'AVIS offre un terreno fertile, ricco di giovani donatori, dove diffondere tali informazioni e rappresenta il contatto diretto col SIMT che concretamente si occupa di inserire i donatori nel registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo, l'I.B.M.D.R. (Italian Bone Marrow Donor Registry).

Molti sono i dubbi, i timori, i pregiudizi su questo argomento, alimentati da informazioni del tutto errate che nel tempo si sono diffuse e radicate nella convinzione comune. Da questa evidenza il primo obiettivo: abbattere queste convinzioni sbagliate.

Il primo punto che ritengo fondamentale chiarire è la definizione stessa di midollo osseo: questo non è il midollo spinale. Il prelievo non avviene quindi a livello della colonna vertebrale e non esiste rischio di paralisi; inoltre il prelievo non viene effettuato periodicamente, come nel caso del sangue, ma solo in caso di compatibilità: la probabilità di risultare compatibile con un paziente è di circa un caso su 100.000! Ciò comporta che, ammesso che si abbia la "fortuna" di risultare compatibili, la donazione si fa una volta nella vita.

Decidere di diventare donatori di midollo osseo, non significa donare subito, ma inserirsi in un registro nazionale, una sorta di banca dati, per rendersi disponibili ad effettuare la donazione solo in caso di compatibilità con un paziente.

L'iscrizione al registro consiste semplicemente nel compilare due moduli, precisamente un questionario anamnestico e un consenso informato, e nell'effettuare un prelievo di sangue. Tutto questo viene fatto alla sede AVIS di Ragusa e i moduli compilati, insieme al campione di sangue, vengono

poi inviati al SIMT di Ragusa dove avviene la tipizzazione HLA. I dati dei donatori vengono inseriti, per via telematica, al registro nazionale I.B.M.D.R.

I pazienti che necessitano del trapianto di midollo osseo sono affetti da varie patologie ematologiche, tumorali e non, per le quali il trapianto rappresenta l'unica speranza di sopravvivenza. Nella maggior parte dei casi, purtroppo, questi pazienti non trovano un donatore compatibile neanche tra i fratelli, che in teoria sono i più probabilmente compatibili, e per questo motivo non possono accedere a questa strategia salvavita. In questi casi, attingere all'IBMDR, può consentire di trovare un donatore

compatibile, tra gli iscritti, che può essere anche di un'altra nazione o di un altro continente, e che rappresenta, appunto, l'unica speranza di sopravvivenza per il paziente.

Una difficoltà in più per i pazienti della nostra regione siciliana consiste nel fatto che, avendo storicamente subito diverse dominazioni, c'è una grande eterogeneità genetica tra gli abitanti e questo comporta una drastica diminuzione della probabilità, rispetto ad altre regioni, di trovare

un donatore compatibile all'interno della propria regione.

Da queste evidenze si deduce facilmente come l'incremento del numero dei donatori iscritti al registro è indispensabile per aumentare, seppur di poco, le probabilità che ogni paziente ha di trovare un donatore compatibile.

Un breve cenno va fatto sulle tecniche di prelievo del M.O.

Il metodo tradizionale consiste nel prelevare il M.O. dalle creste iliache, in anestesia generalmente loco-regionale, per una durata dell'intervento di circa 45 minuti; il donatore rimarrà un po' indolenzito, per qualche giorno, nelle sedi del prelievo e il M.O. prelevato si ricostituirà completamente in 7-10 giorni.

Il metodo alternativo, più recente, meno invasivo e meno conosciuto, consiste nella possibilità di mobilitare le cellule staminali del midollo osseo tramite la somministrazione di una specifica protei-





SOCIETÀ

na, il fattore di crescita G-CSF, e favorirne il passaggio dalle ossa al circolo ematico, in modo da poterle prelevare con una metodica aferetica, detta appunto staminoafèresi, del tutto sovrapponibile ad una donazione di plasma o di plasma-piastre, tranne che per la durata della procedura che è leggermente maggiore.

Ho notato con piacere che i giovani donatori AVIS, con le giuste informazioni e la possibilità di avere una figura di riferimento a cui poter chiedere informazioni, fare domande, esprimere dubbi o perplessità sul tema della donazione di midollo osseo, hanno mostrato una sensibilità quasi commovente. Rende bene l'idea, la frase con cui un donatore ha motivato la volontà di iscriversi al registro, e che riassume un po' il sentimento di tutti gli altri: "sono qui per aiutare gli altri, se posso addirittura salvare una vita, perché non farlo?".

Presento alcuni dati: circa 1200 sono stati i donatori contattati nell'intero anno dei quali il 60% si è mostrato fortemente interessato; alcuni di questi si sono poi effettivamente presentati, anche dopo alcuni mesi, per concretizzare la volontà di iscriversi.

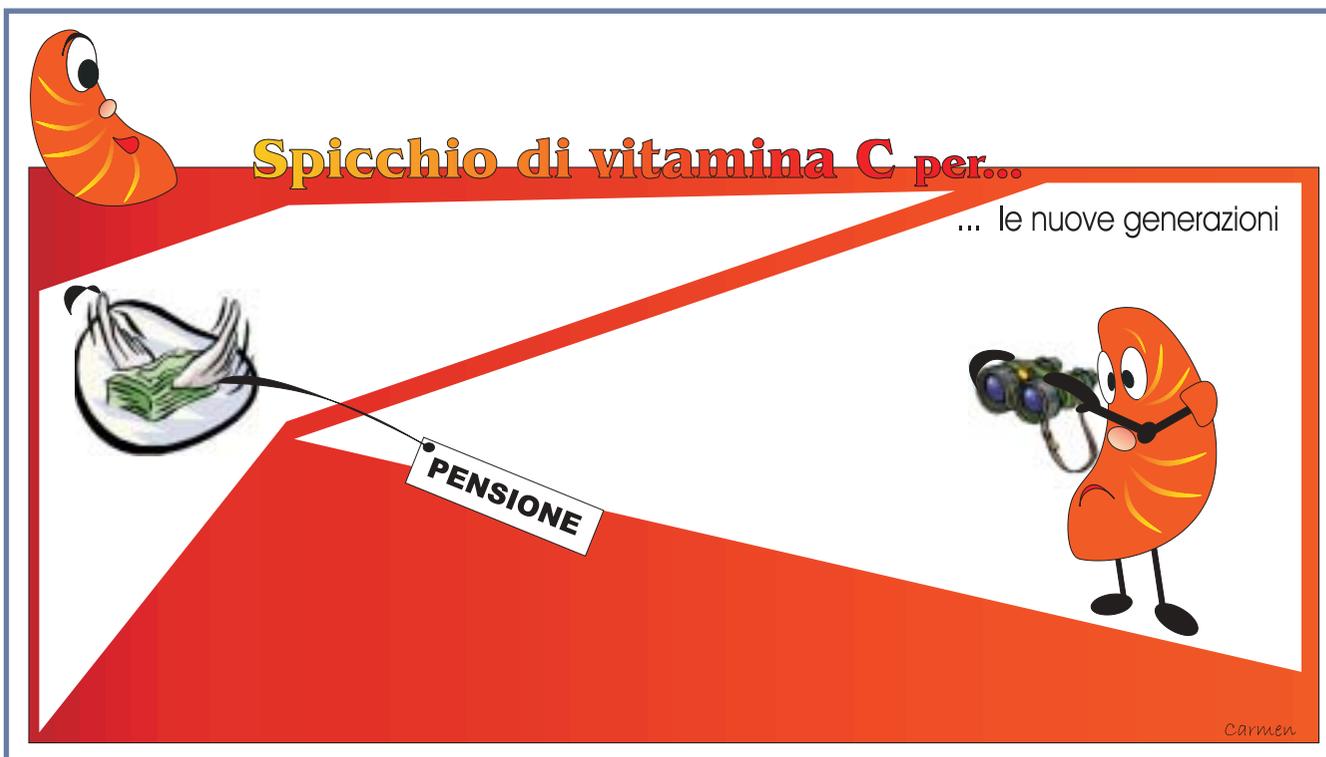
Al 31 dicembre 2011 i donatori iscritti all'I.B.M.D.R. sono stati 206! Insieme ai 162 reclutati nei tre anni precedenti, dal 2008, quando è nato il progetto AIL, fino al 2010, si arriva a 368 donato-



ri reclutati in quattro anni, numero che non sarebbe mai stato raggiunto senza un programma di informazione e reclutamento svolto in modo capillare. Ciò fa pensare che, visti i risultati ottenuti a Ragusa, estendere tale programma a tutte le altre AVIS della provincia, porterebbe sicuramente ad un aumento esponenziale dei donatori di midollo osseo, che potenzialmente sono tantissimi, attraverso le giuste informazioni e soprattutto la concreta possibilità di iscriversi.

L'importante risultato fin qui raggiunto, mette in luce ancora una volta quanto grande sia la sensibilità e la generosità dei ragusani e sono sicura che, così come avviene per la donazione di sangue, la provincia di Ragusa si contraddistinguerà, a livello nazionale, anche per l'elevato numero di donatori di midollo osseo.

Dr.ssa Alessandra Saelli





Avis Scordia: posa della prima pietra

Giorno di festa domenica 13 Novembre, a Scordia, per la posa della prima pietra della costruenda nuova sede "Casa dei donatori di sangue".

Erano presenti autorità civili e militari e del mondo "avisino e trasfusionale". Da Ragusa: il dott. Piero Bonomo, il dott. Giovanni Garozzo ed il sottoscritto. Grande accoglienza di tutti i dirigenti locali con in testa il Presidente Feliciano Bufalino. E' stato presentato il progetto della nuova costruzione che ci è sembrato otti-



mamente rispondente ai requisiti richiesti dalla nuova normativa. Dopo la presentazione del progetto e i numerosi e qualificati interventi, la Santa Messa officiata da S. E. il Vescovo Mons. Calogero Peri ha anticipato la posa della prima pietra, fra gli applausi emozionati dei presenti. L'appuntamento fra qualche anno per l'inaugurazione del complesso. Dall'Avis di Ragusa i migliori auguri!

Giovanni Dimartino

Salvagilavita: una campagna da Oscar!

E' stata lanciata da poco ma sta già ottenendo i primi successi. La campagna "Savethelife" (Salvagilavita) ha vinto infatti alcuni importantissimi riconoscimenti internazionali in ambito pubblicitario. Nel corso di una serata di gala svoltasi martedì 29 novembre al cinema teatro Orfeo di Milano, la recente campagna promozionale di AVIS ha conquistato il Key Award nella sezione "campagne integrate", superando la concorrenza di marchi noti come Coca Cola e Pringles. Sul palco sono saliti a ritirare il premio il presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni, il responsabile della comunicazione, Sergio Valtolina, e i direttori creativi dell'agenzia Leo Burnett (che ha curato la campagna) e della casa di produzione Pandua (che ha realizzato il video). Il Key Award, giunto alla sua 43ª edizione e organizzato dal



gruppo Mediakey, è la più importante manifestazione a carattere nazionale dedicata esclusivamente alla pubblicità televisiva e cinematografica.

L'evento, condotto dalla "Iena" Andrea Agresti, è stato suddiviso in diciassette categorie e sei premi speciali, votati da 41 giurati tra direttori creativi, esperti della comunicazione e della produzione, direttori di testate, giornalisti e docenti universitari. Al Festival internazionale della pubblicità "Eurobest" di Lisbona il progetto ha conquistato, inoltre, ben due statuette di bronzo nelle sezioni "Best use of social media" e "Non corporate".

F.B.



L'intervento di AVIS Nazionale: "No al donatore parente"

Il grande valore della donazione anonima

Sono decine, ogni settimana, le telefonate che arrivano al Numero Verde di AVIS Nazionale da persone che sono in cerca di sangue per i loro parenti, ricoverati in ospedale e in attesa di delicati interventi chirurgici. Si tratta soprattutto di figli o nipoti preoccupati per le sorti dell'anziana mamma o nonna, ma in molti casi anche di mariti o mogli di giovani coniugi.

Ci chiamano perché il personale degli ospedali, dove sono ricoverati i loro congiunti o amici, chiedono loro di reperire sangue ed emocomponenti per il parente ricoverato. Altrimenti, spiegano, l'intervento non si potrà fare. Senza peraltro tener conto della compatibilità per il gruppo sanguigno tra ammalato e possibile donatore. Ci chiamano in buona fede, non sapendo che in Italia esiste una normativa in materia trasfusionale chiara e precisa, che dovrebbe invece essere conosciuta dagli operatori, che prevede come unica forma di donazione quella anonima, volontaria, periodica e gratuita. Anonimato che viene perso se si intende utilizzare quella donazione per quel donatore, come peraltro viene perso il valore intrinseco del donarsi per chiunque si trovi in difficoltà e non solo per chi si conosce.

La donazione da parte di persone sollecitate in occasione di particolari situazioni di sofferenza è da considerarsi a maggior rischio per il donatore, per le particolari condizioni emotive in cui può trovarsi, e per il ricevente, non presentando le fondamentali caratteristiche legate alla periodicità, ai controlli ripetuti, alla tracciabilità. Inoltre, chi ci telefona, molto probabilmente non conosce che il sistema trasfusionale italiano è all'avanguardia sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo, e l'ottima rete di coordinamento tra le strutture, governata a livello nazionale dal Centro Nazionale Sangue e a livello regionale dai Centri Regionali Sangue, permette di conoscere rapidamente deficit ed esuberi di globuli rossi e altri emocomponenti, garantendo agli ospedali le quantità necessarie di sangue per il supporto trasfusionale alla cure delle diverse pato-

logie chirurgiche o mediche.

La rete funziona bene perché quotidiano è il raccordo con le associazioni di volontariato del sangue, che lavorano in sintonia con gli Ospedali e svolgono un'indispensabile opera di chiamata, sensibilizzazione e fidelizzazione dei donatori volontari. Grazie alle associazioni, dunque, esiste un numero cospicuo (AVIS conta quasi 3300 sedi territoriali e oltre 1200000 soci) di donatori, rigorosamente controllati (e quindi più sicuri), sempre pronti a rispondere ai bisogni del sistema trasfusionale senza che altre forme di donazione – sotto pressione – debbano prendere il sopravvento.

Negli ultimi mesi, alcune Regioni hanno prontamente ricordato alle strutture ospedaliere - con comunicazioni ufficiali - che questo modo di procedere è in contrasto con la normativa europea, italiana e regionale.

Pertanto, con queste premesse, precisiamo che, a nostro avviso, non esistono motivazioni per procedere

con le sollecitazioni ai pazienti ed ai parenti, che vengono giustamente da loro percepite come vessatorie e segno di inefficienza del sistema. AVIS quindi è assolutamente contraria a queste modalità di "reclutamento" di donatori. *"Noi vogliamo – dichiara il presidente Saturni – favorire l'avvicinamento all'associazione e alla donazione di sangue di persone motivate, che considerino la donazione come un gesto altruistico e dalle forti valenze valoriali e sanitarie. Vogliamo promuovere una donazione consapevole, ossia: volontaria, anonima, periodica, non remunerata, responsabile ed associata, che garantisce non solo quantità, sicurezza e qualità, ma anche programmazione, promozione di stili di vita sani e positivi. Noi doniamo per chiunque necessita di essere trasfuso indipendentemente dal genere, dall'età, colore della pelle, per garantire a chiunque una risposta ad un bisogno di salute, cioè una adeguata terapia trasfusionale. Non è possibile perseguire questi obiettivi con donatori occasionali e ammettere la donazione dedicata su 'costrizione' di parenti ed amici."*





In scena adesso il Plasma Master File

Ogni medicinale, per essere immesso in commercio, deve avere la autorizzazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ovvero una autorizzazione comunitaria. L'AIFA esprime una valutazione scientifica con un giudizio basato sulla documentazione presentata dalle aziende farmaceutiche e su propri controlli indipendenti. Tale documentazione deve contenere le informazioni necessarie utili per una valutazione completa su qualità, sicurezza ed efficacia del medicinale.

Nel settore dei farmaci derivati dal sangue o plasma umano (emoderivati), è prevista dalla normativa europea la creazione di Plasma Master File (PMF), documento che deve contenere tutte le informazioni di cui sopra comprendendo tutti i processi a cui sono sottoposte le unità di sangue/plasma.

Nello specifico, i processi che riguardano il mondo trasfusionale sono classicamente sei: selezione del donatore, raccolta (sangue intero, plasma, multicomponent), lavorazione (scomposizione, congelamento, conservazione, ecc.), validazione, assegnazione, consegna (per uso clinico) e invio (ad altre strutture trasfusionali o a industrie per la emoderivazione).

Pertanto, nel caso delle industrie per la emoderivazione, il plasma raccolto presso le Unità di Raccolta, fisse e mobili, gestite dalle Associazioni e Federazioni di donatori o presso le Strutture Trasfusionali e quindi inviato dalle Strutture Trasfusionali rappresenta la materia prima per la produzione degli emoderivati.

L'European Medicines Agency (EMA) richiede che nel PMF siano presenti non solo informazioni generali, ma anche informazioni riguardanti il sangue intero e il plasma di partenza attraverso la compilazione di una serie di allegati che costituiscono appunto il PMF; in particolare in tali allegati devono essere elencati i prodotti derivati dal plasma (allegato A), la lista di controllo per l'aggiornamento annuale (allegato I), le informazioni sui centri in cui viene effettuata la raccolta del sangue e del plasma (allegato II), le informazioni sui centri in cui vengono eseguiti i test sulle donazioni (allegato III), le informazioni sui centri in cui viene effettuato lo stoccaggio del plasma (allegato IV), le informazioni sulle orga-

nizzazioni coinvolte nel trasporto del plasma (allegato V).

In atto, grazie al cosiddetto decreto "Milleproroghe" 2011, articolo 2, comma 1-sexies, il Ministro della salute, con propri decreti ha disciplinato, nell'attesa della compiuta attuazione di quanto previsto dall'accordo del 16 dicembre 2010 "Accordo concernente i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta", attuazione che comunque dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2014, le modalità attraverso cui l'AIFA assicura l'immissione in commercio dei medicinali emoderivati prodotti da plasma raccolto sul territorio nazionale nonché l'esportazione del medesimo per la lavorazione in Paesi comunitari e l'Istituto superiore di sanità assicura il relativo controllo di stato.



Attualmente l'invio del plasma alla industria per la produzione di plasmaderivati avviene tramite la compilazione della cosiddetta "bleeding list" dove viene descritta la categoria di plasma inviato (categoria A, per il plasma da aferesi, categoria B per il plasma da sangue intero separato entro le 6

ore dalla donazione, categoria C, da sangue intero separato dopo 6 ore dalla donazione), il numero dei colli spediti, il numero e l'elenco delle unità inviate, il peso complessivo (per singola categoria), la metodologia di analisi utilizzata per la esecuzione dei test di validazione biologica obbligatori per legge (HBV-NAT, HCV-NAT, HIV-NAT, HBsAg, HCV Ab, HIV 1/2 Ab, Anti-Treponema Pallidum) con la indicazione dei produttori dei kit utilizzati, la dichiarazione che le modalità di congelamento e di conservazione delle unità di plasma, fino al momento del ritiro da parte della industria per la emoderivazione, rispondono a quanto previsto dalla monografia "Plasma ad separationem" della Farmacopea Ufficiale italiana in vigore (controllo termico).

Tutte queste dichiarazioni e altre informazioni ancora non saranno più accettate dietro una semplice dichiarazione di conformità, ma saranno verificate attraverso ispezioni nelle Unità di Raccolta e nei servizi Trasfusionali.

L'attuale modalità di gestione del plasma dovrà essere sostituita con quanto previsto dalla normati-



va europea entro il 31 dicembre 2014, data ultima per la piena attuazione di tutte le regole e norme previste, pena l'impossibilità di usare il plasma italiano per la produzione degli emoderivati, farmaci salvavita e pertanto indispensabili per i nostri pazienti.

L'applicazione di tale normativa, in un sistema trasfusionale tanto complesso, come quello italiano, sarà una vera sfida in quanto occorre portare tutti i protagonisti della catena trasfusionale (l'Avis che gestisce le Unità di Raccolta, il Servizio Trasfusionale, l'industria per la emoderivazione) all'elevato livello di qualità giustamente richiesto dall'Europa.

Tale sfida passa attraverso:

1. certificazione di tutte le unità di raccolta (attualmente ne sono certificate solo cinque su dodici): giugno-luglio 2012
2. estensione della certificazione del Servizio Trasfusionale di Ragusa anche alle sue articolazioni di Modica e Vittoria: giugno-luglio 2012
3. piena applicazione di quanto previsto dai Requisiti Minimi Strutturali, Organizzativi e Tecnologici: giugno-luglio 2012
4. presentazione delle domande per l'accreditamento regionale: dicembre 2012
5. superamento delle visite ispettive organizzate dal Centro Regionale Sangue di Palermo per l'accreditamento di Unità di Raccolta e Servizio Trasfusionale: luglio 2013.

Entro il 31 dicembre del 2014 (e non è una data molto lontana) dovremo avere tutti quanti la "casa" a posto!

Giovanni Garozzo
Direttore Sanitario
AVIS Provinciale

Un opuscolo celebrativo

Non si poteva trovare slogan più congeniale alla storia dei trent'anni dell'Avis provinciale dal 1981 al 2011 nella formula "civiltà solidale": è questo il traguardo che è anche continuo nuovo blocco di partenza, in quel percorso di educazione alla solidarietà ed alla positiva responsabile azione di promozione del dono che caratterizza il volontariato in genere e quello dell'Associazione Volontari italiani del Sangue in particolare.

Così come non poteva essere più efficace il piccolo agile ma completo opuscolo edito nella stessa occasione celebrativa, nel quale, sull'onda dell'immagine grafica felicissima (della quale abbiamo già parlato in precedenza) che rilancia nell'albero fiorito il benefico positivo contagio di voglia di dare che è l'essenza stessa del volontario avisino, si riportano con poche frasi di sintesi, con qualche numero e qualche grafico, con una antologia di immagini strappate agli archivi di una entità ormai storica per la nostra comunità provinciale, i risultati prestigiosi di un impegno che ci ha fatto salire non poche posizioni nelle graduatorie della qualità della vita rispetto al resto del Mezzogiorno.



Così mentre siamo "sempre in cammino", come dice efficacemente il presidente provinciale Salvatore Poidomani, nell'opuscolo che ogni ragusano dovrebbe avere sul proprio tavolo di lavoro, provando a sentirsi goccia nel mare magnum di questa estensione di solidarietà, si ritrovano i punti di forza di una associazione che ha saputo confrontarsi efficacemente con la società e con il territorio: i giovani, lo sport, la comunicazione, la qualità della sanità, la ricerca, la scuola.

Con l'azzurro di questo cielo giustamente attraversato da qualche preziosa nuvoletta bianca, su questo prato verde di speranza, è lecito attendere l'Avis della nostra provincia ad altri trenta anni di instancabile attivismo.



L'essenza del dono

Per definizione consideriamo il dono come "il passaggio di proprietà di un bene da un soggetto a un altro senza una compensazione diretta". Il suo significato, quindi, è strettamente legato a quello di dare agli altri volontariamente, senza esigere nulla in cambio.

D'altra parte la società in cui viviamo ci incoraggia a interpretare il dono quasi come una pretesa, ecco perché molto spesso faticiamo a capire cosa voglia dire compiere un gesto di solidarietà.

Per spiegare questo concetto possiamo prendere in considerazione degli esempi pratici che ritraggono la nostra vita quotidiana. Basti pensare ai regali di Natale, o a quelli di compleanno, che sono ormai diventati una convenzione piuttosto che un piacere. Siamo così impegnati a cercare il "regalo perfetto"–

o a pretendere che le nostre richieste vengano accontentate - che perdiamo di vista il vero senso delle cose, come il piacere di goderci un po' di tempo insieme alle persone che amiamo.

E' ormai appurato che il Natale si sta pian piano trasformando in una festa fondata prettamente sul consumismo; appare chiaro infatti, come ci si dimentichi del valore religioso che porta con sé tale festa. Per fare un esempio, sempre meno gente si dirige in chiesa per gioire della nascita di Gesù Bambino; al contrario, il vero valore cristiano sembra diventato solo un contorno, una cor-

nice, in quanto tutto ruota invece attorno ai regali, a pranzi e cenoni prelibati.

Fa ridere pensare alla gente che in preda alla confusione e alla fretta, dice di esser "stres-sata" per i regali dell'ultimo momento quando basterebbe semplicemente offrire un po' del nostro tempo a chi è solo o regalare un sorriso a chi ne ha bisogno.

A questo punto viene sponta-



neo chiedersi: se non riusciamo a concedere un po' di noi stessi a chi ci sta intorno, come potremmo compiere un gesto di solidarietà verso un perfetto sconosciuto?

Diventa difficile, se non inconcepibile, donare qualcosa a chi non può darci niente se non la sua riconoscenza e la soddisfazione di aver fatto del bene.

Ma cosa ne pensano le nuove generazioni di tutto questo? Sicuramente la maggior parte di noi giovani non si è nemmeno posta il problema, considerando il fatto che siamo stati da sempre abituati a questo stile di vita e lo percepiamo,

quindi, come una cosa normale.

Questo non significa che non siamo capaci di donare, ma semplicemente che non siamo abituati a farlo. In tal senso, sarebbe opportuno rieducare i giovani, stimolarli a ritrovare alcuni valori che iniziano a perdersi e che potrebbero sparire quasi completamente in un futuro prossimo.

La causa di tutto questo non può essere imputata esclusivamente ai giovani, ma anche ai mass media che ci avviano sempre più verso una società materialista. Ad ogni modo, il nostro obiettivo principale non è quello di puntare il dito contro qualcuno, ma piuttosto è quello di stimolare i nostri coetanei, affinché riescano a riscoprire il piacere di donare qualcosa spontaneamente, senza pretendere niente in cambio, ritrovando così anche una parte di loro stessi. Perché anche un gesto di solidarietà può farci sentire appagati e assumere un valore inestimabile, a volte più di una ricompensa materiale.

Siamo consapevoli che determinati modi di pensare non cambiano di certo dall'oggi al domani, ma tutto ciò che possiamo fare è augurarci che qualcosa si muova; nel frattempo esortiamo i nostri coetanei citando una famosa frase di Padre Faber, ovvero [...il sorriso arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona...]

Stefania Micieli

Roberta Assennato



Quando si dona il sangue

Il termine “dono” è presente in tutta l’area linguistica indoeuropea testimoniando una profonda antichità culturale delle idee che vi sono connesse. Dal latino *donum*, in greco *dôron*, la parola dono, con tutta la cerchia dei termini connessi, come dose, dote, ecc., deriva dalla radice indoeuropea *do-da-*(da cui il verbo lat. *dare*, e il greco *didômi* con lo stesso significato) che ritroviamo nel sanscrito *dâna*, nel gaelico *dan* e nell’antico slavo *daru*. Dare gratuitamente, senza apparente contropartita, si propone come un atto dalle ambigue valenze morali e dalle intricate connessioni giuridiche, economiche e politiche. Il dono ha sempre accompagnato e contrassegnato gli incontri tra capi politici, e gli accordi di alleanza dal più elevato livello politico, al più modesto livello degli accordi matrimoniali tra famiglie. Il dono ha sempre suggellato i momenti di ripristino della pace e della collaborazione tra individui e tra popoli, ed ha sempre costituito un segno indelebile delle relazioni umane.

Nella ricerca storica il dono è essenzialmente considerato per le sue valenze sociali, familiari, religiose e politiche. Nelle scienze sociali, ha subito un processo che

ne ha radicalizzato il significato morale in contrapposizione alle transazioni economiche del mercato. Il dono, tuttavia, è anche percepito come un atto insidioso, sia come mezzo per una più o meno fraudolenta *captatio benevolentiae*, sia come strumento di inganno di cui il dono avvelenato delle fiabe è l’esempio più universalmente noto, sia come reciprocità negativa che trova nella formula del “dente per dente, occhio per occhio” la definizione della vendetta come restituzione di un dono malvagio. Il dono del sangue nella società contemporanea è una fattispecie assai peculiare di dono. Innanzitutto, si tratta di un atto unilaterale per cui un individuo decide di donare una parte di se stesso. Inoltre, a differenza della donazione degli organi il cui effetto si esplica solo dopo la morte, il dono del sangue avviene durante la vita del donatore. E ancora, questo dono si propone non come un atto *una tantum*, ma come un’azione che può essere reiterata più o meno sistematicamente durante una parte significativa della vita del donatore, cioè come un comportamento solidaristico codificato, piuttosto che come un atto liberale eccezionale. Infine, in conside-

razione delle particolari valenze simboliche che il sangue conserva nella nostra, come in quasi tutte le culture umane, la donazione del sangue assume la natura di dono di una parte molto rilevante di sé e della propria vita.

Donare il sangue significa donare una parte di quella sostanza vitale che assicura la vita stessa, significa, allora, donare la vita. Cosa, dunque, più nobile, altruistica e solidale del dono del proprio sangue e della vita? Questa donazione assimila, quindi, il donatore al genitore che dona gratuitamente la vita al figlio, immagine del Creatore che dona la vita alle creature, e immagine, infine, nella fede cristiana, del Cristo che redime attraverso il sacrificio del proprio sangue. Questa particolare caratura della donazione del sangue viene esaltata dal suo carattere di reciprocità generalizzata. Nella maggior parte dei casi, il sangue viene donato secondo una procedura per cui il donatore non conosce il potenziale donatario e viceversa, né deve aspettarsi necessariamente una reciprocazione.

Mariano Pavanella

(da “Il dono del sangue” in “Il sangue degli altri”, a cura di F. Dei, Firenze 2007)

Pensieri di Pace

a cura di Gianna Leggio

Il nostro vivere deve tener conto dell’“essere” e deve lasciarsi alle spalle l’“avere”,... un vivere che tenga presente l’incontrarsi. Un vivere che tenga conto di tutti quei valori che sembrano confinati in esilio.

Bisogna avere il coraggio di non eliminare dal nostro vocabolario parole come umiltà, mitezza, povertà, gratuità...ma di “giocarli” tra le cose della nostra vita, nell’uso del nostro tempo, nei rapporti,

nel nostro fare, senza cadere nella trappola dell’efficienza.

Non è l’efficienza ma la fragilità a farci sentire più umani. La fragilità ci dà gioia perché ci mette sullo stesso piano dei nostri compagni di strada. E quando le fragilità si incontrano è come saldare sulle spalle due ali che ci fanno volare: con l’unica ala che abbiamo non riusciremmo mai a sollevarci da terra.

Anonimo

Da “Terra matta” all’archivio degli Iblei

In occasione delle celebrazioni degli ottantacinque anni della provincia di Ragusa è stato possibile vedere un trailer del documentario “Terra matta” che la regista Costanza Quatriglio, per le produzioni di Cliomedia Officina che è guidata dalla ragusana Chiara Ottaviano, ha da poco finito di girare e sta completando in sede di montaggio in vista di attese presentazioni in occasioni di rassegne e di festival. La operazione certo complessa ma affascinante di portare sul video il romanzo autobiografico postumo dell’illetterato Vincenzo Rabito, “Terra matta”, notato all’archivio dei diari di Pieve Santo Stefano e poi pubblicato da Einaudi con un rilevante successo oltre che di critica anche di pubblico, è stata resa possibile nella nostra area, dove sono state effettuate le riprese che hanno affian-



Costanza Quatriglio durante le riprese

cato ad immagini di repertorio (gran parte provenienti dal materiale dell’Istituto Luce) anche interviste e sequenze raccolte in Sicilia e nella Chiaramonte che fu di Rabito la

città natale ed anche l’eremo della parte finale della sua vita certamente avventurosa, percorsa dai più vari sentimenti, dalle esperienze più complesse, da un modo assolutamente personale di interagire e relazionare con il mondo e la gente intorno a lui. Rabito racconta la sua “disgraziata vita” spesso con ironia, a volte con amarezza, sempre con grande franchezza.

Per la realizzazione del documentario sono stati coinvolti Roberto Nobile che dà la sua voce alle pagine del libro, mentre per la colonna sonora è stato chiamato il grande musicista siciliano Paolo Buonvino.

Attraverso le pagine scritte a macchina con un linguaggio ortograficamente e sintatticamente non corretto, con una tensione illetterata eppure straordinariamente affascinante, densissime di riferimenti e

illuminate da un profondo istintivo senso della verità, si costruisce in fondo per una volta fuori dai canoni accademici e dalla ricerca, ma dal basso la trasformazione di un secolo, quel “novecento” che avviato dalla grande guerra ha poi vissuto le più

straordinarie esperienze di innovazione e di trasformazione che l’umanità abbia mai vissuto. Ed è un uomo della periferia che in giro per il mondo queste trasformazioni e queste

vicende raccoglie sulla sua pelle, rivisitandole e verificandole con la forza del suo carattere e della sua vicenda umana e sentimentale.

Ma il progetto che nel documentario oggi trova la sua realizzazione (anche grazie all’intervento economico della



La copertina del volume Einaudi

Camera di Commercio di Ragusa e della Banca Agricola Popolare di Ragusa, oltre che la convinta adesione della Regione Siciliana con la sua Film Commission e il patrocinio della Provincia e dei Comuni di Ragusa e di Chiaramonte) è nel disegno intelligente di Chiara Ottaviano, intellettuale attenta e storiografa sensibile, anche quello di creare sul web e non solo un archivio della storia e delle tradizioni del nostro territorio, perché la vicenda di Rabito è anche la vicenda di un territorio, di una popolazione, se si vuole di una comunità.

C.A.



Il sangue oltre ogni etnia

“Sai, Anna, come si dice nel mio paese? *Alladi tasri katratou damika fi ouroukihi, lan yansak*, che significa che chi ha una sola goccia del tuo sangue si interessa a te, anche se sei diverso, anche se sei di un'altra religione o se ti chiami Mohamed o Marco...”

Così si apre il libro “Antropologia della donazione”, (La Scuola Editrice 2011, € 13,50), volume con il quale Annamaria Fantauzzi, docente all'università di Torino e responsabile dell'Osservatorio Nazionale per la cultura del sangue di Avis Nazionale, prende le mosse da un'indagine condotta a Torino dall'Avis su un gruppo di volontari italiani e marocchini, concentrando la propria attenzione sull'antropologia e sull'etnografia della donazione del sangue, mettendone in rilievo il carattere sociale e culturale.

Il libro, di piacevole lettura nonostante la puntuale scientificità che potrebbe scoraggiare l'approccio per il lettore non specializzato, analizza in modo affascinante il rapporto tra la donazione del sangue e la categoria del dono. E tutto questo viene proposto prendendo in esame il ruolo delle figure centrali nella donazione del sangue, e cioè il medico con le componenti sanitarie a lui collegate e il donatore, figura naturalmente centrale in ogni analisi di tipo sociologico ed etico.

Dopo aver esaminato (e sono pagine esaurienti nella

lettura anche storica e normativa del volontariato nel nostro Paese) il dono del sangue come base per la corretta valutazione del fenomeno della donazione volontaria e gratuita, la ricerca della Fantauzzi collega in modo organico le riflessioni di autori come Mauss, Titmuss e Godbout, per offrire una riflessione sulla natura stessa



di donazione del sangue come “dono agli sconosciuti”, postulazione che inserisce mirabilmente l'uomo nella sua condizione estranea all'obbligo imposto dalla normativa e dalle strutture organizzate dello Stato nelle sue diverse articolazioni ed il momento a volte freddamente speculativo e sempre “commerciale” del mercato, del “do ut des”. Nel volontariato in genere, ma nella donazione del sangue (o degli organi) in particolare ecco invece che si speci-

fica la essenza stessa dell'uomo che si fa artefice della propria missione al servizio degli altri.

Un'altra parte importante del libro è invece dedicata in modo attento alla condizione della medicina presentata in modo originale nel capitolo “medicina del dono, medicina della cura”, presentando una diversa condizione in cui nella donazione del sangue si inseriscono i ruoli del medico che si fa prelevatore del sangue ed il donatore che si presenta come un paziente diverso, il cui ruolo diventa efficace strumento nella costruzione condivisa di una sanità più avanzata e responsabile e principalmente non calata dall'alto ma vissuta direttamente dalla componente umana.

Tutte le riflessioni che la Fantauzzi presenta trovano però la loro organica sintesi nell'ultima parte del volume quando attraverso i dati di una ricerca fatta a Torino sulla disponibilità e la partecipazione ad una campagna di donazione del sangue da parte di una componente marocchina immigrata della società del capoluogo piemontese, si trova il modo per riflettere su interculturalità e su condivisione di progetti comuni al di là delle divisioni di razza o di etnia, portando all'attenzione del lettore (e della società civile) il tema del pieno funzionale inserimento dei nuovi cittadini italiani in una visione che finalmente possa liberarsi da pregiudizi e diffidenze.

C.A.



Giornata mondiale del volontariato

Centinaia di associazioni, volontari e giovani da tutta Italia hanno partecipato alla Giornata Internazionale del Volontariato, che si è svolta a Roma, presso l'Auditorium Conciliazione, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La manifestazione, voluta da Forum Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti del Volontariato) e CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) ha visto la presenza del Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni, e la testimonianza di Claudia Firenze, coordinatrice della consulta giovani.

L'incontro in Quirinale ha sottolineato il forte valore che dono, gratuità e solidarietà hanno per la costruzione della nostra società, oggi come in passato: "Ci impegniamo ad affermarli per affrontare le sfide etiche, prima ancora che economiche e sociali, che il Paese ha di fronte", dichiarano i promotori della giornata.

Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, presente alla manifestazione, ha dichiarato "Il volontariato arricchisce il capitale umano e sociale di chi lo pratica e di chi lo riceve, rafforza il senso di appartenenza e coesione alla società e favorisce comportamenti favorevoli alla crescita economica."

Il Ministro ha inoltre rassicurato i presenti sull'impegno del Governo a garantire efficienza nella gestione e assegnazione dei fondi per il 5 per mille.

"Senza il volontariato non andiamo da nessuna parte - commenta Andrea Olivero, Portavoce del Forum del Terzo Settore. "In questo momento di particolare difficoltà del nostro Paese abbiamo bisogno di persone che siano in grado di assumer-

si le proprie responsabilità come fanno ogni giorno i volontari".

"Il volontariato e il terzo settore, con tutte le loro forze, rappresentano un investimento da sostenere, - afferma il Presidente di CSVnet, Stefano Tabò - perché sono in grado di moltiplicare le risorse a loro disposizione e di tradurle in atti e presenze concrete ed efficaci. E' in questo la forte spinta a superare la crisi, attraverso la proposizione di nuovi modelli sociali basati sulla solidarietà, la creatività, la responsabilità personale e collettiva".

"Credo che il volontariato goda di una grandissima fiducia da parte degli italiani e debba continua-

re ad alimentare il proprio senso di responsabilità per essere in grado di rispondere anche alle emergenze" - commenta il Coordinatore della Consulta del Volontariato Fausto Casini.

Emma Cavallaro, Presidente ConVol, ha evidenziato come il volontariato italiano, che ha radici profonde nella nostra storia, sia un'esperienza

unica nel panorama europeo, da valorizzare e riconoscere in quanto diritto alla solidarietà.

"Ci impegniamo a continuare la nostra collaborazione con tutte le forze sociali e le istituzioni mettendo a disposizione le nostre competenze e la gratuità della nostra azione sociale. Ci impegniamo a sensibilizzare tutti i cittadini anche attraverso nuovi stili di vita a costruire un nuovo modello di sviluppo sociale, culturale ed economico. - queste le parole contenute nell'Appello del volontariato letto nel corso della manifestazione - Il nostro appello si rivolge a tutti, in particolare ai giovani, per costruire una cultura in cui i valori del dono, della gratuità, della fratellanza, dell'uguaglianza e della solidarietà divengano bene comune e fondamento della nostra vita sociale".

dal Forum Terzo Settore





Lentamente muore

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Lentamente muore chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non tro-



va grazia in se stesso.

Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi

non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Martha Medeiros

- ✓ Credo nel sole, anche quando non splende, credo nell'amore, anche quando non lo sento, credo in Dio anche quando tace.

*Frase scritta da ebrei,
sul muro di una cantina di Colonia,
durante la II guerra mondiale*

- ✓ Un torto cessa di essere tale quando lo ripariamo. Se cerchiamo di nascondere, eromperà come un vulcano assumendo forme pericolose.

Gandhi

- ✓ La verità è il mio prossimo, è l'uomo che mi sta di fronte. Ed è lui che sveglia la mia coscienza; con la sua sola presenza mi rende responsabile, mi rende umano.

Enrico Peyretti

- ✓ Non c'è dolore più grande della perdita della terra natia.

Euripide



Tra poesia e prosa, il dialetto

Alcune coincidenze impongono anche su questo giornale, sempre attento al grande patrimonio della nostra tradizione (della quale la ricchezza linguistica del nostro dialetto esprime una parte significativa), una considerazione sulla esigenza, sempre trascurata e mai tanto attuale quanto adesso, di valorizzare le nostre espressioni dialettali, la forza evocativa di quello che è in fondo un esempio prezioso nell'ambito del siciliano, perché come ormai dimostrato da tempo (ed in questo un grande ragusano, il prof. Piccitto con il suo vocabolario ha posto un punto fermo insostituibile e forse insuperabile) ci sono formule, parole, immagini, lemmi che solo il dialetto può presentare con la giusta intensità.

In questi giorni tre esempi di rilievo, pur molto diversi tra loro, confermano tale assunto. Per iniziativa non venale dei figli (in particolare di Paolo, attento attore) è stata data alle stampe una raccolta di poesie dialettali dell'indimenticabile Filippo Schininà (funzionario pubblico di prestigio che fu anche per anni nella nostra città presidente del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana) con l'emblematico titolo "Futtatinni". L'agile volumetto, stampato da Elledue erede della storica tipografia Piccitto & Antoci, raccoglie alcune poesie in dialetto di Schininà e in modo assolutamente contraddittorio con la leggerezza del titolo della silloge (che pure era nello spirito e nell'ironia dell'autore), si rivelano come momenti di grande saggezza, come riflessioni sui valori della famiglia, della onestà, dell'amicizia, della morte vista come la inevitabile resa dei conti, ma anche come il momento della proiezione oltre la dimensione umana nel ricordo e nella luce di chi resta. Lettura amabile, in musicale dialetto ragusano, forte della capacità di trasformare l'occasione della composizione in spunto per un universale messaggio di trascendente affettuosità, "Futtatinni" dà un riconoscimento postumo ma credibile di poeta laureato a Filippo Schininà.

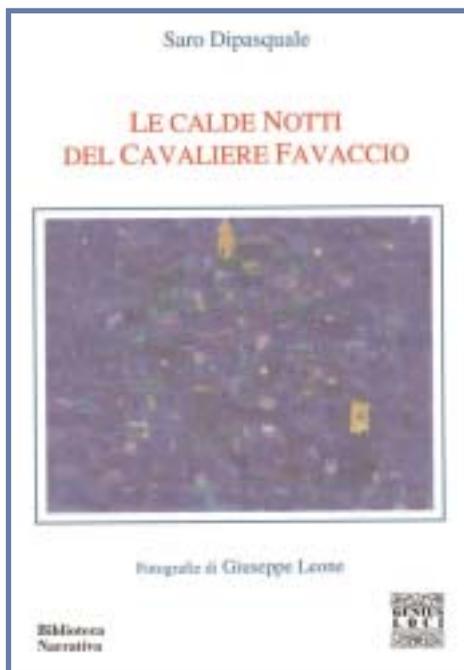
Altro funzionario pubblico, in pensione, oggi attivamente nell'arte e nella letteratura, è invece Saro Dipasquale che in questo suo "Le calde notti del cavaliere Favaccio", edito da Genius Loci, ci propone una sequenza di alcune decine di brevi racconti ambientati nel nostro territorio segnati dalla gioviale leggerezza del gusto della narrazione (con richiami alla novellistica tradizionale da Boccaccio al nostro Raffaele Poidomani) con la sapienza dell'intreccio, con il gusto della sorpresa, e principalmente con un sapiente utilizzo del dialetto, perché i protagonisti popolari e non delle

pagine di Dipasquale dialogano nella nostra lingua ragusana e offrono lungo un valzer di suoni e di armonie un affascinante viaggio nella tradizione, nel passato, nel gusto della figura retorica, nel senso del proverbio che è poi la sintesi preziosa della saggezza popolare. Così con l'arma disincantata e colta della scrittura narrativa l'autore riesce anche a fare felice lezione della riscoperta della nostra più autentica tradizione dialettale.

Ancora più moderna poi l'operazione di Saro Minardi, ottimo attore ragusano, che va in scena in questo periodo con un suo originale "Amleto" tradotto da Shakespeare in dialetto

ragusano, e anche in questo caso rimescolando le carte, e con coraggiosa iniziativa presentando a teatro il mito incrollabile dei dubbi e degli interrogativi della tragedia del principe danese nella più immediata, scoperta, a volte irrefrenabilmente comica intensità della percussione fonetica del nostro dialetto. Operazione di nicchia inizialmente che ha tutte le carte in regola per diventare, se si vuole, un modus intelligente per riproporre i classici e recuperare al dimenticato teatro quelle fasce giovanili sulle quali soltanto si può costruire qualche possibilità di ripresa di una magia che rischia ahimè il dimenticatoio.

Carmelo Arezzo





Comunicare oggi: la parola ai giovani

Sms, e-mail, chat, videochiamate: sono questi alcuni dei metodi di comunicazione più utilizzati negli ultimi anni. Ma internet non offre solo questo, infatti, tra i servizi che mette a disposizione potremmo aggiungere anche: vendite e acquisti online, lettura di riviste e periodici, consigli, informazioni, news, e chi più ne ha più ne metta. Insomma, con pochi click possiamo avere tutte le risposte che cerchiamo, o quasi. Non a caso, l'era digitale ha ormai contagiato tutti, non solo i giovani che ci sono nati e ci stanno crescendo, ma anche le altre fasce d'età che si stanno abituando, anche se più lentamente, a questo sistema.

Cosa ne pensano gli adulti a riguardo lo sappiamo già: passare ore ed ore al computer è dannoso, la chat distrugge le relazioni sociali, si è perso il bello di incontrarsi e comunicare di persona, le conversazioni faccia a faccia diminuiscono di giorno in giorno, i social network sono pieni di false identità dietro cui si celano persone che hanno cattive intenzioni, e così via. Queste frasi sono così ricorrenti nel nostro parlato quotidiano tanto da essere quasi diventate dei luoghi comuni. Sicuramente quelli sopraelencati non sono aspetti da prendere sotto gamba, ma ciò che ci importa di più è sapere quanti di noi sono consapevoli degli effettivi vantaggi e svantaggi provocati da questo nuovo stile di vita. Diamo, quindi la parola ai giovani, nonché i diretti interessati alla questione.

Un disagio piuttosto evidente è quello che riguarda la scrittura. Come sappiamo, i programmi di messaggistica istantanea ci consentono di riprodurre per iscritto ciò che generalmente comunichiamo oralmente; di conseguenza per velocizzare la conversazione tendiamo ad abbreviare tante parole (più frequentemente si tende ad omettere le vocali). La stessa cosa succede con gli sms: spesso cerchiamo di stringere al massimo il nostro messaggio per non mandarne più di uno.

Data l'immediatezza di questi mezzi di comunicazione, tendiamo a metterli al primo posto; ed

ecco che diventa naturale preferire un'e-mail a una lettera, un sms ad una telefonata, e una "chattata" ad un incontro. Sebbene tutto questo sia molto utile a livello pratico poiché ci consente di risparmiare tempo, dall'altro lato è dannoso per la nostra conoscenza della lingua italiana.

In primo luogo l'abitudine di utilizzare un linguaggio forbito, quanto meno nella forma scritta, sta svanendo quasi del tutto proprio perché abituati a sintetizzare non siamo proprio capaci di formulare frasi più estese e un lessico più elaborato. Senza dire poi che battendo sempre e solo al computer stiamo pian piano perdendo la manualità, e perché no, anche il piacere di prendere una penna e scrivere su un foglio di carta.

In secondo luogo, passare molte ore davanti al computer a fissare uno schermo in maniera troppo ravvicinata affatica la vista facendola peggiorare rapidamente. Ancora più grave è il fatto che questa nuova moda sta dilagando soprattutto tra i bambini: a cinque anni quasi nessuno sa scrivere, ma quasi tutti sanno accendere o spegnere un computer, giocarci, navigare su internet. Il mondo dell'informatica deve essere sì introdotto nell'insegnamento ai più piccoli, ma non dovrebbe sostituire i metodi tradizionali.

Non possiamo d'altra parte negare quanti benefici ci abbia portato la tecnologia, per esempio è proprio grazie alla chat che possiamo accorciare le distanze comunicando in tempo reale e a basso costo anche con persone che stanno dall'altra parte del mondo, così come è fondamentale per aggiornarsi o informarsi su eventi di ogni genere.

L'unica cosa da fare è, come sempre, farne un buon uso. La connessione a internet, per certi versi, migliora la nostra vita quotidiana, quindi smettere di usufruirne sarebbe un po' anche come regredire. Però ogni tanto potremmo sostituire all'uso del computer, attività più "antiche" ma senz'altro più produttive come la lettura di un buon libro!



Stefania Micieli
Roberta Assenato



La campagna del “nastro rosa”

E' Federica Pellegrini, campionessa mondiale di nuoto ed attuale detentrica del record del mondo di stile libero, la testimonial dell'edizione 2011 della Campagna Nastro Rosa, dedicata alla prevenzione del tumore al seno e giunta alla XVIII edizione in Italia. Ad ottobre, infatti, la LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) ed Estée Lauder Companies, società leader nella profumeria di prestigio, sono tornate in prima linea nella lotta a questa severa patologia neoplastica, che registra un'incidenza sempre maggiore.

La Campagna Nastro Rosa, ideata nel 1989 negli Stati Uniti da Evelyn Lauder e promossa in 90 Nazioni, ha come obiettivo quello di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella, informando il pubblico femminile anche sugli stili di vita sani da adottare e sui controlli diagnostici da effettuare.

Sebbene negli ultimi anni si sia registrata una costante riduzione della mortalità, il tumore al seno è ancora il più frequente della popolazione femminile. La sua incidenza è in costante crescita, anche nel nostro Paese, tanto che si prevede verranno diagnosticati, in quest'anno, oltre 41.000 nuovi casi. Tra le cause, l'allungamento dell'età media della popolazione femminile e l'aumento dei fattori di rischio.

Vincere la malattia è possibile nella grande maggioranza dei casi, grazie soprattutto alla prevenzione e all'anticipazione diagnostica.



La Sezione LILT di Ragusa, in occorrenza con il Mese della Prevenzione LILT, il giorno 01/10/2011 ha organizzato presso il salone Avis di Ragusa, un Convegno ECM avente per oggetto lo Sportello Oncologico LILT. L'evento molto partecipato da medici e psicologi è risultato utile per attirare l'attenzione degli addetti al lavoro, ma anche dei rappresentanti delle molte Associazioni presenti, sull'importante strumento di prevenzione ed informazione della patologia neoplastica adottato dalla LILT di Ragusa in collaborazione con l'AIL (Associazione Italiana Leucemie) e l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) di Ragusa.

Gli Sportelli Oncologici attualmente presenti sul territorio sono così dislocati:

Sede Provinciale LILT Onlus – Via G. Ottaviano Ragusa Tel 0932-229128

Sede Provinciale AIL Onlus – Via Archimede 17/E Ragusa Tel 0932-621064

Presidio Ospedaliero “Ospedale Maggiore” di Modica, vicino entrata principale (Martedì h.10 – 12)

Sede Cisl Ragusa P.zza Ancione,2 Ragusa Tel 0932-656322 (Martedì h.10,30 – 12,30)

La LILT di Ragusa in occasione della “Campagna Nastro Rosa”, ha voluto inoltre, manifestare il comune impegno, nel campo della prevenzione, da parte delle LILT e dell'Avis con l'illuminazione con fasci di luce rosa della facciata della Sede Avis di Ragusa, durata per tutto il mese di ottobre. Sulla facciata è stato apposto un banner di tessuto per spiegare il significato del nuovo effetto luminoso.



E se gli altri fossimo noi...!

Avrei voluto che la lettera di Mohamed Ba che qui riporto, non fosse stata d'attualità, invece, proprio quando sto preparando questo pezzo, la televisione dà tra le prime notizie l'uccisione a Firenze di due senegalesi e il ferimento di altri tre.

Mi viene difficile pensare che possono esserci tra noi persone che programmano l'eliminazione di chi è diverso da noi o di chi appartiene a certe etnie, è anche di questi giorni l'incendio di un campo rom a Torino.

La parte sana degli italiani deve indignarsi, deve reagire quando da esponenti del governo o da comuni cittadini vengono assunti atteggiamenti che incitano all'odio razziale, portando avanti l'idea che bisogna salvare la nostra italianità, la nostra identità a qualsiasi costo.

Definire confini, erigere muri non serve se non a creare un clima di tensione e di ingiustizia.

L'altro, il diverso è per noi una risorsa, esso va conosciuto e non demonizzato, va integrato perché fonte di valore, in quanto apparteniamo tutti alla stessa umanità e fonte di cultura anche se altra da quella nostra.

La nostra sarà sempre più una società multietnica e meticcica, ci piaccia o no.

Gli immigrati sono doppiamente vittime, prima perché costretti a lasciare la propria terra per guerre e povertà e poi perché non trovano qui un paese che li accoglie.

Nessuno deve essere costretto ad abbandonare la propria terra, gli affetti, la propria famiglia, i sogni e i progetti, per "andare a cercare fortuna" in terre lontane e spesso inospitali..

Riporto qui la lettera di Mohamed Ba, anche lui senegalese che nel 2009 a Milano è stato accoltellato, per un'ora nessuno lo soccorse. Rimase in ospedale tra la vita e la morte per 14 giorni. Si salvò dalla morte non dal dolore per i silenzi e le indifferenze.

L'ho conosciuto l'anno scorso a Ragusa dove ha presentato un suo spettacolo "Invisibili" (lui è scrittore e attore). E' un monologo che riprende un dialogo tra un nonno e un nipote che lascia l'Africa per trovare una vita migliore... Grande la commozione di chi ha assistito a questo spettacolo perché, quella messa in scena, era la storia della sua vita.

Grande il senso d'umanità e di riconciliazione che Mohamed esprime nella lettera al suo aggressore.

Gianna Leggio

LETTERA AL MIO AGGRESSORE

"Caro fratello che non conosco, ti scrivo per invitarti a riflettere insieme a me su ciò che ci legherà per sempre. Domenica 31 maggio 2009 Milano ore 19,45 fermata del tram 19. Ti vedevo tranquillo in mezzo alla gente in attesa che rideva, erano quasi tutti sud americani. Forse ero di troppo, e in quel momento decidesti di mettere fine alla mia esistenza infilandomi il tuo coltello nell'addome. A quasi cinque mesi dal fatto i miei pensieri vanno sempre a te e alle tue motivazioni.

Caro fratello nobilmente pensoso, alla ricerca di una purezza razziale che non saprei garantirti, camminiamo insieme di deserto in deserto, verso il nudo essere, oltre alle frontiere del passaporto e dei tratti somatici, là dove si esaurisce il concetto di etnicità, inizi il nostro cammino.

La ricerca dell'umanità è molto più bella dell'etnicità. Io posso capire che tu sia arrabbiato perché vedi i cambiamenti socioculturali che avvengono nel tuo paese, ma questo è solo il risultato di una globalizzazione mal governata, dove l'averne condiziona l'essere al punto tale che chi non ha non è.

...Caro fratello le stesse problematiche che hanno spinto persone come me a venire in Italia, sono state le stesse

che hanno portato milioni di italiani a lasciare il loro paese per perlustrare nuovi orizzonti....Puoi anche pensare che uccidendomi avresti trovato il lavoro che santifica, ma sbagliaresti, perché io mi sono inventato il mio lavoro, ho osservato la città di Milano con i bambini di ogni ceppo culturale, mi sono ritrovato sui banchi di scuola proponendomi come educatore e mediatore culturale che propone percorsi didattici, permettendo a tutti gli alunni, italiani e non, di condividere momenti in cui spaziare a livello planetario alla riscoperta dei valori morali tradizionali; è un lavoro che faccio da dieci anni con passione, dedizione e professionalità.

Sono approdato a Milano undici anni fa e di scoperta in scoperta, mi sono reso conto che la sua storia ed i suoi simboli erano sconosciuti ai più.

...Come vedi non sono venuto ad inquinare la città ma cerco di rispolverare la memoria storica, permettendo ai bambini italiani di confrontarsi con gli altri quando porteranno in classe i vari tamburi, racconti....

Ti pregherei di riflettere sul tuo gesto. Uccidendomi avresti privato centinaia di bambini di un cammino verso una cittadinanza attiva ed il rispetto del patrimonio culturale. Non puoi immaginare

quanto gli stessi bambini siano rimasti scioccati dal tuo gesto, le loro lettere hanno invaso l'ospedale dove ero ricoverato. Caro fratello, stavi quasi privando di un padre due bambine di sei e tre anni, portatrici di una doppia identità culturale.

Mi hai lasciato sulla strada mezzo morto, nell'indifferenza totale, ma altri italiani mi hanno soccorso, curato, accudito e dato la forza di ripartire.

Caro fratello...sarebbe impensabile mandar via tutti gli immigrati, il paese si bloccherebbe ..ti invito a deporre le armi. Un giorno ti accorgerai che quello che si è nella vita non è motivo di orgoglio o di vergogna, ma lo è ciò che si diventa.

Casualmente ci siamo ritrovati ad essere italiani, americani, africani...non è stata una scelta. Ma oggi posso affermare di essermi gradevolmente "italianizzato" pur sapendo che il tronco d'albero può stare in acqua per secoli, ma non diventa mai un coccodrillo.

Caro fratello, l'Italia vera è quella col cuore in mano, che sa riconoscere nell'altro valori arricchenti. Non uccidere le differenze culturali, sono la bellezza dell'umanità. Gli ideali sopravvivono sempre. Un caloroso abbraccio. Pensaci ...Pensaci... Pensaci...

Mohamed Ba



Senegal: una maratona in terra d'Africa

“Una esperienza intensa ed esaltante”: questa la frase più ripetuta dal team “Ragusa-eventi” al ritorno dall’Africa. La pattuglia di corridori ragusani che, nei giorni scorsi, ha partecipato alla prima edizione della “100 km du Senegal” dove gli iblei si sono messi in luce per la bontà dei risultati ottenuti.

Salvatore Russo “Batò”, infatti, è arrivato al secondo posto assoluto, su settantatre partecipanti, seguito da un quarto posto assoluto di Carmelo Spata. Terzo dei ragusani, ventesimo posto assoluto, Maurizio Digiaco, a seguire trentacinquesimo posto, per Livio Intorrella, quarantacinquesimo posto per Rina Brugaletta e Antonio Zisa al cinquantasettesimo posto, incappa-



to in qualche problema muscolare durante la 3^a tappa.

La pattuglia iblea, inoltre, ha assolto al meglio anche il compito di solidarietà prefissato alla vigilia, consegnando ai bambini dei villaggi visitati tutto il materiale didattico raccolto nel periodo di preparazione in collaborazione con l’AVIS di Ragusa.

“Questa, è stata la più grande soddisfazione. Il Senegal è un Paese in cui, ancora, la povertà la fa da padrona. E aver potuto contribuire, nel nostro piccolo, ad alleviare alcuni disagi, ci ha reso davvero orgogliosi.

L’esperienza in Senegal ci ha davvero formati ancora di più. Non solo sul piano atletico ma soprattutto su quello umano. Ci siamo resi conto, qualora non lo sapessimo, di essere fortunati di poter vivere in posti come le nostre città in cui non manca niente. Cercheremo di aiutare gli abitanti del Senegal, ora che conosciamo le zone, attraverso delle raccolte di solidarietà che non escludiamo di promuovere in futuro”.

Il paesaggio che la gara attraversa nel suo svolgimento ha permesso, di gustare location varie e di grande ricchezza, soprattutto umana. Più che la vegetazione o la fauna, a colpire sono i passaggi nei piccoli villaggi della savana, dove i gruppi familiari di poche decine di persone vivono sostanzialmente isolati dalla civiltà.

La vita moderna entra in questi delicati equilibri in maniera dirompente e il denaro, che regola i rapporti di lavoro nelle vicine città di Dakar e St. Louis, spesso stravolge i valori del relativo sistema sociale. Un dipendente pubblico in Senegal può guadagnare circa 450 euro al mese, un contadino che lavora duramente nei campi, combattendo con la siccità e la scarsità di strumenti per svolgere il proprio mestiere, arriva a vendere il proprio raccolto annuale per una cifra spesso inferiore, risultato dei tre mesi nei quali la terra ricompensa gli sforzi fatti.

Mandare a scuola i figli è una scelta difficile da intraprendere per il capo famiglia, in questo scenario dove il pendolarismo è diventato preponderante e una prole numerosa è ancora il principale contributo al lavoro e al mutuo sostentamento. Spendere due euro per comprare un quaderno è un costo che incide nell’economia domestica. I parteci-



panti hanno potuto toccare con mano questa realtà visitando di persona i villaggi e portando materiale scolastico e viveri, un aiuto molto utile e che scoraggia la pratica dell’elemosina. Donare soldi direttamente ai ragazzi è un disincentivo all’occupazione e all’istruzione molto forte, in un Paese dove cinque euro possono rappresentare l’equivalente di una settimana di lavoro.

“Si è trattato di un programma veramente bello ed altrettanto intenso, sia sull’aspetto sportivo, la gara è dura ma entusiasmante, sia per l’aspetto del viaggio che tocca i più bei luoghi della parte nord del Senegal compresa tra Dakar e la Mauritania, come Loumpoul, St-Louis, il parco di Djoudj, la Langue de Barbarie, Lac Rose e l’isola di Gorè, portando soprattutto ad un contatto vero con la gente, i villaggi, i bambini delle piccole scuole sperdute nella savana, i paesaggi unici e mozzafiato, lasciando dentro ad ogni uno di noi emozioni vere e indimenticabili. Come sempre avviene quando si tratta di Africa, vi è sempre un prezzo da pagare, e questa formula itinerante ha portato a molte ore di trasferimenti nei bus, e ad un necessario adattamento in strutture non sempre all’altezza degli standard europei, a levatacce quotidiane per evitare le ore più calde in gara.”

Carmelo Spata



Pollo senegalese

Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra ... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi ... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenterà sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

*Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo
Gianna Leggio*

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- ✓ Un pollo piccolo; Due cipolle; 150 gr. di carote
- ✓ Un cucchiaino di bacche di ginepro
- ✓ 150 gr. di semi di sesamo
- ✓ 12 foglie di vite sbollentate o in alternativa foglie di cavolo cappuccio
- ✓ 80 gr di burro; 40 gr. di mandorle; 1 dl scarso di panna; Sale, pepe q.b.

Togliere la pelle al pollo e disossarlo e tritare la carne. Rosolare le ossa in una padella con l'olio aggiungere le cipolle e le carote tritate e le bacche di ginepro, aggiungere l'acqua e fare restringere. Scartare poi le ossa. Fare dorare in un poco di olio i

semi di sesamo e incorporarne 50 gr. nella carne macinata aggiungendo sale e pepe.

Formare delle polpettine che passerete nei semi di sesamo, avvolgendoli nelle foglie di vite o di cavolo cappuccio in precedenza sbollentate. Sistematele in una teglia e infornatele coperte per 30 minuti.

Per la salsa: scaldare un poco di olio, farvi rosolare le mandorle tritate grossolanamente e un po' di semi di sesamo, bagnare con il fondo di cottura preparato in precedenza, incorporarvi la panna e fare restringere fino ad ottenere una salsa vellutata.

Versarla su di un piatto e sistemarvi sopra le polpettine.

In Senegal si serve questo piatto con tortine di miglio, ma si adatta bene anche con la polenta.

SENEGAL

Il Senegal è uno Stato dell'Africa occidentale, con capitale Dakar. Il territorio senegalese si estende nel cosiddetto Sahel, la zona di transizione fra le regioni aride sahariane e quelle umide dell'Africa guineana. Il clima è tropicale, con una lunga stagione secca invernale e una stagione umida estiva

il manto vegetale prevalente nel paese è quindi quello della savana, in alcune aree alterata a causa della fitta presenza umana.

La popolazione si addensa dove migliori sono le condizioni ambientali, vale a dire lungo la fascia costiera e nell'immediato entroterra; l'interno, in buona parte arido o semiarido, vede un popolamento molto più rado con addensamenti maggiori solo lungo il corso dei fiumi

La maggiore città del paese è la capitale Dakar. La popolazione senegalese è costituita da numerosi diversi gruppi etnici, fra i quali predominante è quello dei wolof. Dal punto di vista economico, il Senegal appare come una delle nazioni africane meno fragili, con un discreto livello di sviluppo del settore industriale (industria manifatturiera ed estrattiva). L'agricoltura, che occupa la maggior parte della popolazione attiva, è abbastanza diversificata ed efficiente.

L'industria principale è quella alimentare con stabilimenti per la lavorazione del pesce, dello zucchero, della birra, in crescita l'industria tessile.





La colesterolemia

Per *assetto lipidico* si intende la determinazione dei valori dei grassi circolanti nel sangue (colesterolo, trigliceridi, fosfolipidi). La *colesterolemia* normale oscilla da 120 a 200 mg. per cento ml.

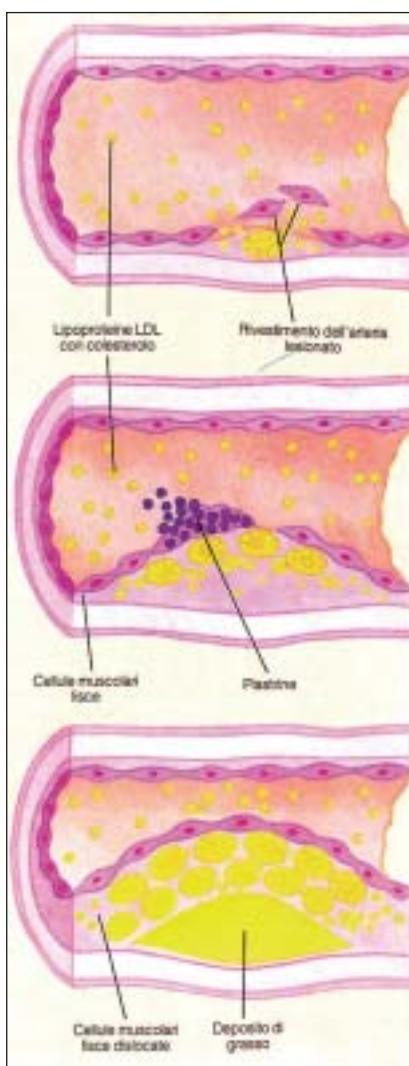
Il colesterolo è sintetizzato dal fegato, dalla corteccia surrenale, dalla cute, dall'intestino, dalle gonadi e dall'aorta con una quantità media di 1 grammo al giorno (colesterolo **endogeno**), mentre l'organismo ne assume dagli alimenti circa 400 grammi al giorno (colesterolo **esogeno**).

Un eccesso quantitativo porta ad un suo graduale deposito lungo le pareti delle arterie, formando le cosiddette «*placche ateromatose*», formazioni solide che, indurendo le pareti stesse, ostacolano ed impediscono il normale flusso sanguigno (arteriosclerosi) vedi figura. E l'arteriosclerosi comporta il rischio generalizzato in tutti gli organi di formare trombi e quindi infarti (cerebrale, cardiaco, retinico, renale, ecc.). Con l'avanzare dell'età aumenta gradualmente anche il valore del colesterolo, ciò significando che l'ipercolesterolemia è tanto più grave quanto più giovani si è.

Nel plasma i lipidi vengono trasportati da particolari proteine macromolecolari dette "*lipoproteine*", alcune «buone» (HDL) ed altre «cattive» (LDL e VLDL).

Le lipoproteine HDL (High Density Lipoproteins o Lipoproteine ad Alta Densità) sono costituite da:

- 50% proteine (Apolipoproteine A
- 18% colesterolo
- 2% trigliceridi
- 30% fosfolipidi



L'ARTEROSCLEROSI HA INIZIO A PARTIRE DA UNA LESIONE DELL'ENDOTELIO, IL RIVESTIMENTO INTERNO DELL'ARTERIA, CHE PUÒ AVERE CAUSE DIVERSE, PER ESEMPIO L'IPERTENSIONE.

AL PROCESSO RIPARATIVO DELLA LESIONE CONCORRONO VARIE COMPONENTI DEL SANGUE, MA INTANTO IL COLESTEROLO TRASPORTATO DALLE LIPOPROTEINE SI ACCUMULA SOTTO LA LESIONE.

IL COLESTEROLO IN ECCESSO STIMOLA IL MOLTIPLICARSI DI PARTICOLARI CELLULE. NEGLI ANNI SI FORMA COSÌ LA PLACCA ARTEROSCLEROTICA, CHE RESTRINGE IL LUME DEL VASO E OSTACOLA IL FLUSSO DEL SANGUE.

ed hanno la funzione di veicolare il colesterolo nelle secrezioni biliari, spazzando via dal torrente circolatorio (ecco perché il colesterolo HDL viene bonariamente definito "spazzino").

Il "range" normale è compreso fra 45 e 6 mgr.%.

Le Lipoproteine LDL (Low Density Lipo proteins) sono costituite da:

- 25% proteine (Apolipoproteine B)
- 43% colesterolo
- 10% trigliceridi
- 22% fosfolipidi

Esse tendono a legarsi a specifici recettori cellulari per potersi introdurre all'interno delle cellule ed ivi accumularsi danneggiandole.

Il valore normale è fino a 150.

Oggi si ha la possibilità di dosare direttamente le Apolipoproteine A (v.n. nell'uomo 95-200mg.% e nella donna 110-230%) e le Apolipoproteine B (v.n. nell'uomo 55-165 mg.% e nella donna 60-145%) calcolandone anche il rapporto.

Giovanni Ottaviano

AVVISO DI CONVOCAZIONE

AVIS COMUNALE DI RAGUSA XXXIV ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI RAGUSA 25 FEBBRAIO 2012

Caro socio,

L'Assemblea degli associati all'AVIS Comunale di Ragusa è convocata per
sabato 25 febbraio 2012,

presso l'Auditorium dell'associazione in Via della Solidarietà 2A Ragusa, alle ore 15,00 in prima convocazione, alle ore 16.00 in seconda convocazione con il seguente

ordine del giorno:

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza e nomina dei questori di sala;
2. Ratifica nomina del Direttivo dei Componenti la Commissione Verifica poteri per 2013/2017;
3. Esposizione relazione del Consiglio Direttivo;
4. Esposizione del Bilancio di Previsione 2012;
5. Esposizione della Relazione del Collegio dei Revisori dei conti ;
6. Esposizione Relazione del Direttore Sanitario;
7. Dibattito;
8. Lettura del Verbale Commissione Verifica Poteri;
9. Votazioni per approvazione Relazione del Consiglio Direttivo, del Conto Consuntivo 2011 e per la ratifica del Bilancio di Previsione 2012;
10. Votazione per nomina delegati per l'Assemblea Provinciale, per l'Assemblea Regionale e per la Assemblea Nazionale;
11. Varie ed eventuali.

Il Presidente
Giovanni Dimartino



